**Conto corrente con la Posta**

# GAZZETTA  UFFICIALE

*PARTE PRIMA* **DEL REGNO D'ITALIA**

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

**Anno 74°** **Roma - Lunedì, 10 aprile 1933 - Anno XI** **Numero 84**



Telefoni-centralino: 50-107 — 50-033 — 53-914

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI

Telefoni-centralino: 50-107 — 50-033 — 53-914



AVVISO

# INDICE DECADALE DELLE INSERZIONI COMMERCIALI

**La Libreria dello Stato, per aderire alle richieste di vari Professionisti, Società ed Enti ed allo scopo di rendere agevole la ricerca delle inserzioni degli avvisi riguardanti le Società Commerciali compresi nella parte II della « Gazzetta Ufficiale » del Regno, ha iniziata la pubblicazione di un « INDICE DECADALE DELLE INSERZIONI COMMERCIALI ».**

**L'Indice stesso, sarà pubblicato tre volte al mese e conterrà la elencazione, in ordine alfabetico, delle Società per conto delle quali siano stati inseriti avvisi nei fascicoli della « Gazzetta Ufficiale » pubblicati nella decade immediatamente precedente alla data di ciascuna puntata dell'Indice.**

**Il prezzo annuo di abbonamento è stato stabilito in L. 7,50 e quello di ciascun fascicolo in L. 0,25.**

**L'importo potrà essere versato nel C/C postale 1/2640 scrivendo l'ordinazione nel retro del certificato di allibramento.**

## SOMMARIO

PRESENTAZIONE DI DECRETI-LEGGE AL PARLAMENTO



DISPOSIZIONI E COMUNICATI



## MINISTERO DELL'INTERNO

### Ricompense al valor civile.

*Sua Maestà il Re, su proposta del Ministro dell'interno, in seguito al parere della Commissione istituita con R. decreto* 30 *aprile* 1851, *nella udienza del* 13 *marzo* 1933, *ha conferito la medaglia d'oro al valor civile alla memoria di* **LAZZARI Attilio,** contadino, *per la seguente azione coraggiosa compiuta il* 18 *giugno* 1932 *in Paderno Ossolaro (Cremona).*

Sviluppatosi un violento incendio in una casa colonica al primo piano della quale trovavasi in una culla, una sua nipotina, si slanciava fra le fiamme del pianterreno e salendo una scala di legno, pur essa in fiamme, giunto in prossimità della bambina; ma ancora ostacolato dal fuoco, riusciva con un lungo bastone ad avvicinare la culla ad una finestra donde altri volonterosi, saliti con una scala a piuoli, potevano portare a compimento l'arduo salvataggio. Poscia il valoroso si accasciava sul davanzale di altra finestra e benchè tosto soccorso, per le vaste ustioni riportate dopo alcuni giorni di atroci sofferenze cessava di vivere vittima del suo gesto di sublime eroismo.

*Nella medesima udienza Sua Maestà il Re ha conferito la medaglia d'argento al valor civile alle persone sottonominate in premio della coraggiosa e filantropica azione compiuta nel giorno e nel luogo sottoindicati:*

**ROSSI Aurelio,** guardia scelta di P. S., il 28 settembre 1928 in Firenze.

Affrontava con generoso ardimento un pregiudicato in preda ad ebbrezza alcoolica che, armato di trincetto, minacciava di morte la propria consorte ed afferratolo al braccio destro riusciva, dopo violenta colluttazione, coadiuvato da altro valoroso, a disarmarlo ed a ridurlo all'impotenza.

**BUZZATTI Gino,** imbianchino, il 28 settembre 1928 in Firenze.

Scorto un ubbriaco che, armato di trincetto, minacciava di colpire la propria consorte, incurante del vano tentativo di intervento di due soldati, si slanciava sull'energumeno ed afferratolo per le spalle consentiva ad altro valoroso di disarmarlo e di ridurlo all'impotenza.

**BONARDI Vittorio,** capitano d'artiglieria, il 26 luglio 1930 in Montecalvo Irpino (Avellino).

In seguito al terremoto che spargeva lutti e rovine nella regione del Vulture sparsasi in quel Comune gravemente colpito dalla sciagura, la notizia che due signorine si trovavano ancora in vita sepolte in un punto pericolosissimo, con una squadra di artiglieri, accorso sul posto, si prodigava nelle operazioni di scavo e guidando ed incitando con l'esempio i suoi dipendenti, riusciva dopo tenace azione a recuperare i cadaveri delle infelici.

**FALCINI Delfo,** avanguardista, il 25 maggio 1931 in Campi Bisenzio (Firenze).

Con generoso impulso si slanciava nel fiume Bisenzio in soccorso di un giovane bagnante che, giunto imprudentemente in un punto ove l'acqua era alquanto profonda, stava per annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, riusciva con tenaci sforzi e col concorso di altro valoroso sopraggiunto in suo aiuto, a trarlo in salvo sull'argine.

**MANTOVANI Bruno,** avanguardista, il 14 giugno 1931 in Ostiglia (Mantova).

Con animo generoso slanciavasi a nuoto nel Po in soccorso di un compagno che, nel bagnarsi, giunto in un punto ove l'acqua era profonda, travolto e portato al largo dalla corrente stava per annegare e raggiunto il malcapitato, benchè da questi avvinghiato ed ostacolato nei movimenti, riusciva, dopo strenui sforzi a trarlo in salvo.

**GIRELLI Girolamo,** balilla, il 6 luglio 1931 in Verolanuova (Brescia)

Si slanciava nelle acque del fiume Strone in soccorso di un compagno che, nel bagnarsi, travolto dalla corrente in un punto pericoloso, siccome inesperto del nuoto stava per annegare e, raggiunto il pericolante, riusciva a farlo aggrappare ad un bastone ed a trarlo faticosamente in salvo

**TONELLI Amedeo,** il 19 luglio 1931 in Pietra Ligure (Savona).

Si slanciava, con generoso impulso, in soccorso di una vecchia che, nell'attraversare un passaggio a livello, stava per essere investita da un treno ed afferrata la donna riusciva a trasportarla di peso oltre il binario ed a salvarla da un mortale investimento.

Alla memoria di **GUASCHINO Oreste,** avanguardista, il 27 luglio 1931 in Casale Monferrato (Alessandria).

Alla vista di un compagno che, nel bagnarsi nel Po giunto in un punto ove l'acqua era profonda, travolto dalla corrente stava per annegare, benchè poco esperto nel nuoto si slanciava per porgere aiuto al pericolante, ma da questo avvinghiato e trascinato a fondo perdeva la vita vittima del suo slancio generoso ed eroico.

**DI DOMENICO Ottaviano,** impiegato comunale, il 10 agosto 1931 in Capistrello (Aquila)

Si slanciava con generoso ardimento in soccorso di un bambino in procinto di essere investito da un automobile procedente a grande velocità ed afferrato il pericolante lo sottraeva a morte sicura senza poter evitare d'essere egli stesso urtato dalla macchina che gli produceva una contusione ad una gamba.

Alla memoria di **SERAFINI Pietro,** avanguardista, il 14 settembre 1931 in Gemona (Udine).

Con pronto ardire si slanciava nel canale Ledra in soccorso di un fratello che, caduto accidentalmente in acqua, stava per annegare; ma mentre tentava di raggiungere a nuoto il pericolante, preso forse da improvviso malore calava a fondo e miseramente periva, vittima del suo slancio generoso.

**NIEDDU Giuseppe, autista,** il 19 settembre 1931 in Villagrande (Nuoro).

Conducente di un automobile sulla quale viaggiava un brigadiere dei CC. RR in borghese e la sua famiglia, assalito da alcuni malfattori benchè inerme, insieme al sottufficiale armato di moschetto affrontava arditamente gli assalitori. Colpito il brigadiere da un colpo di fucile ad un fianco mentre i delinquenti si dileguavano assisteva il ferito e con l'automezzo lo trasportava in un paese vicino dando prova di sprezzo del pericolo e di generosità d'animo

**CECCON Amabile,** di anni 11, balilla, il 19 ottobre 1931 in Domodossola (Novara).

Alla vista di un bambino più piccolo di lui che, caduto nelle acque impetuose di un canale, era stato trascinato in un tratto coperto del canale medesimo, si portava di corsa allo sbocco della galleria e gettandosi in acqua riusciva ad afferrare il pericolante ed a trarlo in salvo appena in tempo per evitare che la corrente trascinasse entrambi in altro condotto ove avrebbero trovato morte sicura.

**SOCCOL Orfeo,** il 23 novembre 1931 in Pieve di Soligo (Treviso).

Si slanciava, mosso da impulso generoso, nelle acque profonde ed impetuose del fiume Soligo in soccorso di un bambino che, caduto

dalla riva stava per annegare e, raggiunto il pericolante, riusciva ad avvicinarlo alla riva; ma quasi sopraffatto dalla corrente sarebbe certamente perito senza l'intervento di altro valoroso balilla che lo aiutava a condurre a termine il difficile salvataggio.

Alla memoria di **BRISCHI Fortunato,** camicia nera, il 2 marzo 1932 in Porto di Tarragona (Spagna).

Alla vista di un suo fratello che, calatosi nella cisterna di una nave petrolifera, a causa del cattivo funzionamento della maschera di protezione era caduto privo di sensi, si calava con generoso slancio in soccorso del congiunto, ma per effetto delle esalazioni venefiche perdeva anch'egli eroicamente la vita.

**STAGNARO Domenico,** nostromo, il 2 marzo 1932 in Porto di Tarragona (Spagna).

Alla vista di un suo ufficiale che, calatosi nella cisterna di una nave petrolifera, a causa del cattivo funzionamento della maschera di protezione era caduto esanime nel fondo, si calava con generoso slancio in soccorso del pericolante; ma venutegli meno le forze per effetto delle esalazioni venefiche, doveva desistere dal generoso proposito e risalito a stento sopra coperta vi si abbatteva privo di sensi.

**GAMBILLARA Ruggero,** operaio, il 23 marzo 1932 in Mira (Venezia).

Con generoso ardimento, del quale aveva già dato prova in altra occasione, si gettava nel canale Brenta in soccorso di un giovane che, caduto accidentalmente in acqua stava per annegare e, raggiunto il pericolante, benchè da questi avvinghiato ed ostacolato nei movimenti, riusciva con sforzi generosi a trarlo in salvo

**BELLOSONO Armando,** operaio, il 5 aprile 1932 in Roma.

Si slanciava arditamente alla testa di un cavallo vigoroso datosi alla fuga attraverso una piazza assai frequentata ed afferratolo al collo tentava con tenaci sforzi di fermarlo; ma trascinato per lungo tratto e quasi esausto per lo sforzo compiuto non avrebbe potuto evitare di essere gettato a terra e di essere investito dal carro, al quale il quadrupede era attaccato, senza il pronto intervento di altro valoroso.

**TUFO Gaetano,** camicia nera, il 7 aprile 1932 in Foggia.

Si slanciava con mirabile ardire in soccorso di un viaggiatore che in quella stazione ferroviaria, nell'attraversare un binario, stava per essere investito da un treno sopraggiungente ed afferratolo per le spalle riusciva a sospingerlo su di un vicino marciapiede appena in tempo per evitare una mortale sciagura.

**DE CARLO Biagio,** appuntato dei CC. RR., il 22 aprile 1932 in Formignana (Ferrara).

Si slanciava con grande ardire alla testa di un cavallo vigoroso datosi alla fuga, trainando un carro, lungo un viale molto frequentato ed afferratolo per le redini riusciva, dopo viva lotta, ad arrestarne l'impeto. In seguito però a nuove impennate e ad uno scarto improvviso dell'animale infuriato doveva abbandonare le redini e travolto dal veicolo riportava una grave lesione.

Alla memoria di **PERFETTI Cesare,** contadino, il 28 aprile 1932 in Chieti.

Inseguiva nell'intento di consegnarlo alla forza pubblica, un malfattore che, armato di pugnale, aveva poco prima minacciato altro contadino; ma assalito dal delinquente e colpito col pugnale all'addome, dopo aver tentato di nuovo di raggiungere il suo feritore cadeva privo di forze e perdeva la vita nel compimento del suo gesto di nobile ardimento.

**MONTELLI Ernesto,** negoziante, il 6 maggio 1932 in Roma.

Si slanciava da un canotto nelle acque del Tevere in soccorso di un uomo gettatovisi a scopo suicida e, raggiunto a nuoto l'infelice, benchè da questi ostacolato nei movimenti, riusciva con tenaci sforzi a trarlo in salvo alla riva.

**MORASCHINELLI Giovanni,** milite scelto forestale, il 20 maggio 1932 in Gerola Alta (Sondrio).

Alla vista di una bimba che, caduta lungo un erto pendio rotolava a valle col pericolo di precipitare in un sottostante burrone, con generoso ardimento accorreva, superando un impervio cammino verso la malcapitata e, raggiuntala, benchè per l'urto ricevuto gettato anch'egli a terra, riusciva, afferrandosi ad una pianta, a salvare se stesso e la piccina da sicura morte.

**BIGON Gaetano,** operaio, il 1° giugno 1932 in Fiesso d'Artico (Venezia)

Benchè in non buone condizioni fisiche per una recente grave malattia, non esitava a slanciarsi nel Naviglio Brenta in soccorso di un bambino che, caduto in acqua, stava per annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, nonostante l'impedimento costituito da erbe palustri, riusciva con generosi sforzi a trarlo in salvo.

**PISCITELLI Mario,** avanguardista, il 2 giugno 1932 in Livorno.

Inseguiva un ladro che, dopo aver tentato di consumare un furto, erasi dato alla fuga e, raggiuntolo, impegnava con lui un impari lotta che, proseguita con ammirevole tenacia, permetteva ad un carabiniere sopraggiunto di trarre in arresto il malfattore.

**LEONETTI Giovanni,** balilla, il 6 giugno 1932 in Sora (Frosinone).

Si slanciava con mirabile ardire nelle acque profonde del Liri in soccorso di due bambini che, nel bagnarsi, trasportati dalla corrente stavano per annegare e, raggiuntili a nuoto nei pressi di uno stecconato riusciva con generosi sforzi a trarli l'uno dopo l'altro in salvo alla riva

**SALIS Antonio,** carabiniere, il 12 giugno 1932 in Arsoli (Roma).

Organizzata una squadra di soccorso si calava in una profonda ed aspra dolina in aiuto di una donna che, penetratavi in istato di incoscienza e poscia precipitata nel fondo, vi era rimasta più giorni e vi sarebbe sicuramente perita e raggiunta l'infelice stremata e ferita, mentre altro valoroso presala sulle spalle dava la scalata alle impervie pareti egli sorreggendolo e guidandolo attraverso fatiche e pericoli gravissimi lo aiutava a condurre a compimento l'arduo salvataggio.

**PIACENTINI Giuseppe,** bracciante, il 12 giugno 1932 in Arsoli (Roma).

Con altri valorosi si calava in una profonda ed aspra dolina in soccorso di una donna, che penetratavi in istato di incoscienza e poscia precipitata nel fondo v'era rimasta più giorni e vi sarebbe sicuramente perita e raggiunta l'infelice stremata e ferita caricatesela sulle spalle, sorretto ed aiutato dai compagni, attraverso fatiche e pericoli gravissimi la trasportava in salvo.

**NICOLI Antonio,** fabbro, il 14 giugno 1932 in Luino (Varese).

Nonostante la sua avanzata età e benchè poco esperto del nuoto non esitava a slanciarsi nel Lago Maggiore in soccorso di un bambino che, caduto in acqua stava per annegare, ma raggiunto il pericolante, da questo avvinghiato ed ostacolato nei movimenti avrebbe corso egli stesso grave pericolo senza il pronto intervento di altro animoso.

**LISSONI Enrico,** il 14 giugno 1932 in Luino (Varese).

Alla vista di altro valoroso che, slanciatosi nel Lago Maggiore in soccorso di un bambino in procinto di annegare, avvinghiato dal pericolante correva egli stesso grave pericolo, si gettava in acqua e, raggiunto a nuoto il salvatore lo liberava dalla stretta del naufrago che portava in salvo alla riva.

**BAZZI Giovanni,** contadino, il 30 giugno 1932 in Bitetto (Bari).

Affrontava con generoso ardimento un individuo che, venuto a diverbio con varie persone, estratta una rivoltella aveva cominciato a sparare vari colpi in direzione dei rivali ed afferratolo, benchè ferito ad una mano, riusciva dopo vivace colluttazione a disarmarlo.

**TURBESSI Giuseppe,** minatore, il 4 luglio 1932 in Sassoferrato (Ancona).

Intento al lavoro nella galleria di una miniera di zolfo udito uno scoppio formidabile seguito dal fragore di materiale crollante, intuito il pericolo che sovrastava ad alcuni compagni, con slancio generoso accorreva in loro soccorso e, trovato a terra uno di essi gravemente ferito, caricatoselo sulle spalle lo portava in salvo.

Alla memoria di **FERRINI Ugo,** artigliere, il 6 luglio 1932 in Tivoli (Roma).

Alla vista di un commilitone, che nel bagnarsi in un bacino idrico stava per annegare, si slanciava a nuoto in suo soccorso; ma avvinghiato dal pericolante ed impedito nei movimenti veniva anch'egli trascinato sott'acqua e perdeva la vita vittima del suo generoso ardimento.

**PAMIO Pietro,** sergente maggiore motorista dell'aeronautica, il 6 luglio 1932 in Tivoli (Roma).

Si slanciava con generoso ardimento in un bacino idrico in soccorso di due militari l'uno dei quali essendosi gettato in acqua per salvare l'altro in procinto di annegare avvinghiato dal pericolante era anch'egli scomparso dalla superficie e dopo ripetuti ed estenuanti tentativi riusciva a rintracciare ed a portare a riva i corpi esanimi degli infelici.

Alla memoria di **POGGIOLI Silvia,** studentessa, il 6 luglio 1932 in S. Giovanni in Persiceto (Bologna).

Con eroico ardimento si slanciava nel Reno in soccorso di un giovanetto che, inesperto del nuoto, spintosi incautamente ove l'acqua era profonda, travolto dalla corrente stava per annegare e, porgendo una cinghia al pericolante, tentava di salvarlo, ma travolta a sua volta miseramente periva vittima del suo slancio generoso.

**EVANGELISTA Settimio,** soldato scuola centrale militare di educazione fisica, il 7 luglio 1932 in Roma.

Alle grida di aiuto di due soldati che calatisi in un'ampia e profonda vasca per prendere un bagno, inesperti del nuoto stavano per annegare, accorreva con generosa prontezza in loro aiuto e, slanciatosi in acqua li raggiungeva a nuoto; ma avvinghiato da entrambi i pericolanti, immobilizzato nei movimenti e trascinato a fondo riusciva a stento a svincolarsi dalla stretta mortale e doveva desistere dalla pericolosissima impresa.

**MORANDI Giuseppe,** capomanipolo della M.V.S.N., il giorno 8 luglio 1932 in Schilpario (Bergamo).

Alla notizia di una sciagura capitata sul monte Cimon della Bagozza, ad un gruppo di alpinisti, uno dei quali precipitato in un canalone, aveva trovato la morte, mentre altri due erano rimasti aggrappati a brevi sporgenze dell'ardua parete, si univa ad una squadra di soccorso e giunto sul posto, dopo aver trascorse sotto la pioggia alcune ore della notte, con altri tre animosi dava la scalata all'aspra montagna e dopo generosa fatica precedendo i compagni, raggiunti i malcapitati oramai all'estremo delle loro forze li traeva in salvo.

**ZAMBONI Antonio,** carabiniere, il giorno 8 luglio 1932 in Schilpario (Bergamo).

Alla notizia di una sciagura capitata sul monte Cimon della Bagozza, ad un gruppo di alpinisti, uno dei quali precipitato in un canalone, aveva trovato la morte, mentre altri due erano rimasti aggrappati a brevi sporgenze dell'ardua parete, si univa ad una squadra di soccorso e giunto sul posto, dopo aver trascorse sotto la pioggia alcune ore della notte, con altri tre animosi dava la scalata all'aspra montagna e dopo generosa fatica, raggiunti i malcapitati oramai all'estremo delle loro forze, li traeva in salvo.

**GIRARDI Alvaro,** il 12 luglio 1932 in Porto Tolle (Rovigo).

Sorpreso nel sonno da invocazioni di soccorso accorreva sulla riva del Po di Gnocca ed accortosi che una giovanetta caduta accidentalmente nel fiume, stava per annegare, si slanciava in suo soccorso e raggiuntala a nuoto, sott'acqua, riusciva con poderosi sforzi a riportarla alla superficie e poscia in salvo.

**CASELLI Leopoldo,** muratore, il 14 luglio 1932 in Castellarano (Reggio Emilia).

Si slanciava completamente vestito nelle acque del Secchia in soccorso di una donna che, caduta da una passerella, stava per annegare e, dopo aver percorso lungo tratto a nuoto, riusciva con sforzi tenaci, vincendo l'impetuosa corrente, a raggiungere la pericolante ed a salvarla.

**REGONDI Riccardo,** operaio, il 28 luglio 1932 in Piacenza.

Con animo generoso si slanciava nel Po in soccorso di un bambino in procinto di annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, benchè da questo avvinghiato ed ostacolato nei movimenti, riusciva con sforzi tenaci a trarlo in salvo alla riva.

**DIMAI Angelo,** guida alpina, il 30 luglio 1932 in Cortina d'Ampezzo (Belluno).

Organizzata una squadra di valorose guide, dando prova di perizia e di ardimento si portava di notte sul monte Pomagagnon in località « Camino Teschak » in soccorso di due alpinisti che, in seguito alla caduta mortale di un loro compagno, erano rimasti senza attrezzi e senza viveri aggrappati alla roccia impervia e dopo una difficile e pericolosa scalata riusciva a raggiungere ed a condurre in salvo i malcapitati.

**GRAZIANO Edoardo,** manovale, il 30 luglio 1932 in Moncalieri (Torino).

Con generoso ardimento si calava lungo una fune in un pozzo profondo in soccorso di un operaio che, scesovi per lavori di scavo, colto da asfissia per effetto di gas venefici non dava più segni di vita e, raggiunto il pericolante e legatolo, si accingeva a salvarlo, ma, colto a sua volta da asfissia, cadeva esanime nel fondo e doveva a sua volta essere soccorso.

**VALLOGGIA Nilo,** avanguardista, l'8 agosto 1932 in Vestone (Brescia).

Non esitava a slanciarsi nelle acque del fiume Chiese in soccorso di un compagno che, nel bagnarsi, vinto dalla stanchezza stava per annegare e raggiunto a nuoto il pericolante, benchè da questi avvinghiato ed ostacolato nei movimenti riusciva, con tenaci e generosi sforzi a trarlo in salvo alla riva.

**BIELLA Angelo,** chimico
**VILLA Carlo,** agente imposte di consumo } l'8 agosto 1932 in Piacenza.

Con generoso ardimento si slanciavano nel Po in soccorso di un giovanetto in procinto di annegare e di un compagno di questi che accorso in aiuto del pericolante da questo avvinghiato era stato anch'egli travolto dalla corrente e, raggiuntili riuscivano con ardua fatica a trarli in salvo.

Alla memoria di **DAL DOSSO Leonello,** contadino, il 18 agosto 1932 in Bussolengo (Verona).

Benchè inesperto del nuoto scendeva a guado nelle acque alquanto profonde dell'Adige in soccorso di una bambina che, gettatavisi in aiuto di un fratellino in procinto di annegare era stata a sua volta travolta dalla corrente e raggiunta la pericolante la sospingeva verso la riva; ma perduto l'equilibrio cadeva riverso e trasportato dalla corrente miseramente periva vittima del suo gesto generoso ed eroico.

**GIAMBENINI Alessio,** contadino, il 18 agosto 1932 in Bussolengo (Verona)

Con generoso ardimento si slanciava nell'Adige in soccorso di un bambino che, caduto accidentalmente in acqua stava per annegare e di una sorella di questi e di altro valoroso che, scesi in acqua in soccorso del pericolante, erano stati a loro volta sommersi dalla corrente e raggiunto prima il bambino e sospintolo agevolmente in salvo raggiungeva, dopo lungo percorso a nuoto, la bimba che, con generosi sforzi trasportava alla riva; con eroica tenacia tentava poscia, ma invano il salvataggio dell'altro valoroso.

Alla memoria di **GARZONI Raffaele,** manovale, il 18 agosto 1932 in Gassino Torinese (Torino).

Benchè inesperto del nuoto non esitava a slanciarsi, vestito com'era, nel Po in soccorso di un bagnante in procinto di annegare, ma giunto in un punto ove le acque erano alquanto profonde veniva sommerso e perdeva la vita vittima del suo impulso generoso ed eroico.

**FOGLIETTO Pietro,** operaio, il 19 agosto 1932 in Mottalciata (Vercelli).

Si slanciava con generoso ardire in un punto pericoloso del torrente Cervo in soccorso di un compagno in procinto di annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, benchè da questi avvinghiato ed ostacolato nei movimenti riusciva con generosi e tenaci sforzi e, con l'aiuto da ultimo di altro valoroso, a trarlo in salvo alla riva.

Alla memoria di **MANUELLO BERTETTO Pietro,** caposquadra avanguardisti, il 19 agosto 1932 in Mottalciata (Vercelli).

Seguendo l'esempio di altro valoroso si slanciava in un punto pericoloso del torrente Cervo in soccorso di un giovane in procinto di annegare; ma, poco esperto del nuoto e vinto da un vortice perdeva la vita nel compimento del suo gesto generoso ed eroico.

Alla memoria di **CHEZZI Attilio,** falegname, il 20 agosto 1932 in Mezzani (Parma).

Mosso da generoso impulso si gettava nelle acque del Po in soccorso di un giovane in procinto di annegare e, raggiunto il perico-

lante, tentava di portarlo in salvo; ma da questi avvinghiato ed impedito nei movimenti calava anch'egli a fondo e miseramente periva vittima del suo slancio eroico

**TODESCO Amelio,** caposquadra avanguardisti, il 20 agosto 1932 in Solagna (Vicenza).

Con mirabile ardimento si slanciava nel Brenta in soccorso di un compagno che, nel tentare di attraversare a nuoto il fiume, perduti i sensi stava per annegare e, raggiunto il pericolante, tentava con generosi sforzi di ricondurlo alla riva. Sopraffatto dalla corrente doveva abbandonare per poco il compagno, ma raggiuntolo di nuovo riusciva con eroica tenacia a trasportarlo in salvo alla riva.

**FERRARINI Teobaldo,** meccanico, il 21 agosto 1932 in Cremona.

Durante una gita in barca sul Po, scorto un individuo che gettatosi a scopo suicida nel fiume stava per annegare, lasciando sola nella imbarcazione la propria consorte si slanciava in acqua e, raggiunto a nuoto l'infelice, riusciva con generosi sforzi a trarlo in salvo alla riva.

Alla memoria di **ZOGGIA Antonio,** operaio, il 30 agosto 1932 in Pralungo (Vercelli).

Scorto un compagno che, mentre bagnavasi nel torrente Oropa in un punto ove le acque erano alquanto profonde, stava per annegare, si slanciava a nuoto in aiuto del pericolante; ma da questi avvinghiato veniva anch'egli trascinato a fondo e miseramente periva pagando con la vita il suo gesto generoso.

**TESTAI cav. Giovanni Battista,** capomanipolo della M.V.S.N., il 1° settembre 1932 in Viareggio (Lucca).

Alla vista di un bambino che, in quella stazione ferroviaria, nell'attraversare imprudentemente un binario stava per essere investito da un treno sopraggiungente, con ardimento mirabile si slanciava in soccorso del pericolante ed afferratolo lo trasportata di peso al lato opposto del binario appena in tempo per evitare una mortale sciagura.

**MERENDELLI Igino,** colono, il 10 ottobre 1932 in San Sepolcro (Arezzo).

Accorso alle grida di aiuto dei presenti e scorti due contadini che nell'attraversare su di una passerella il Tevere in piena erano caduti in acqua e trasportati dalla impetuosa corrente stavano per annegare, dopo aver sorpassato, correndo lungo l'argine, i disgraziati si gettava nel fiume e raggiunto a nuoto uno di essi riusciva con sforzi sovrumani a trarlo in salvo alla riva. Tentava poscia ma invano l'inseguimento dell'altro pericolante il cui corpo era stato ormai inghiottito dai gorghi del fiume.

Alla memoria di **TERREN Guido,** operaio, il 29 ottobre 1932 in Mira (Venezia).

Si calava con generoso ardimento in un grosso tino in soccorso di un compagno che, scesovi per motivi di lavoro, colto da asfissia era caduto privo di sensi, ma per effetto delle esalazioni venefiche, caduto a sua volta esanime nel fondo e troppo tardi soccorso, perdeva miseramente la vita.

Alla memoria di **MATTIOLI Albano,** operaio, il 29 ottobre 1932 in Mira (Venezia).

Si calava con generoso ardimento in un grosso tino in soccorso di un compagno che, scesovi per motivi di lavoro, colto da asfissia era caduto privo di sensi e di altro valoroso che avendolo preceduto nell'ardua impresa aveva subita la stessa sorte; ma per effetto delle esalazioni venefiche, caduto a sua volta esanime nel fondo e troppo tardi soccorso, perdeva miseramente la vita.

***Nella stessa udienza Sua Maestà il Re ha conferito la medaglia di bronzo al valor civile alle sottoindicate persone:***

**DE ROSA Ciro,** il 4 settembre 1924 in Caserta (Napoli).

Non esitava a farsi calare in un pozzo profondo in soccorso di un individuo che, cadutovi riportando una triplice frattura ad una gamba, invocava soccorso e raggiunto il disgraziato riusciva col concorso, dall'esterno, di altri volonterosi a trarlo in salvo.

**ABBOVE avv. Mario,** il 28 giugno 1929 in Berra (Ferrara).

Alla vista di un infelice che, precipitato con un autocarro nel canale Goro era calato a fondo e sarebbe senza dubbio annegato, si slanciava completamente vestito in acqua e, raggiunto a nuoto il pericolante, riusciva con vigorosi sforzi a trarlo in salvo alla riva.

**FADINI rag. Fiorello,** il 10 dicembre 1929 in Milano.

Con slancio generoso affrontava un cavallo trainante un carro, datosi alla fuga lungo un viale assai frequentato da donne e bambini ed afferratolo per le redini riusciva, dopo essere stato trascinato per parecchi metri, a fermarlo provocandone la caduta ed evitando così probabili investimenti.

**GIGLIO Michele,** camicia nera, il 23 luglio 1930 in Lacedonia (Avellino).

In occasione del terremoto che devastò la vasta regione del Vulture ed anche in Lacedonia sparse lutto e rovine, con generosa iniziativa si portava in alcuni punti più gravemente colpiti dell'abitato ed esponendosi al pericolo di ulteriori crolli riusciva a trarre in salvo vari infelici sepolti o bloccati dalle macerie.

**MAGNO Francesco,** sergente maggiore 2° reggimento controaerei, il 26 luglio 1930 in Montecalvo Irpino (Avellino).

In seguito al terremoto che spargeva lutti e rovine nella regione del Vulture, sparsasi in quel Comune, gravemente colpito dalla sciagura, la notizia che due signorine si trovavano ancora in vita in un punto pericolosissimo, scelto a far parte di una squadra di soccorso, portatosi sul posto si prodigava nelle operazioni di scavo riuscendo, dopo tenace lavoro, a ricuperare i cadaveri delle infelici.

**PAPPALARDO Giuseppe,** sergente maggiore, il 26 luglio 1930 in Montecalvo Irpino (Avellino)

In seguito al terremoto che spargeva lutti e rovine nella regione del Vulture, sparsasi in quel Comune, gravemente colpito dalla sciagura, la notizia che due signorine si trovavano ancora in vita in un punto pericolosissimo, scelto a far parte di una squadra di soccorso, portatosi sul posto si prodigava nelle operazioni di scavo riuscendo, dopo tenace lavoro, a ricuperare i cadaveri delle infelici.

**COLECCHI Policleto,** artigliere, il 26 luglio 1930 in Montecalvo Irpino (Avellino).

In seguito al terremoto che spargeva lutti e rovine nella regione del Vulture, sparsasi in quel Comune, gravemente colpito dalla sciagura, la notizia che due signorine si trovavano ancora in vita in un punto pericolosissimo, scelto a far parte di una squadra di soccorso, portatosi sul posto si prodigava nelle operazioni di scavo riuscendo, dopo tenace lavoro, a ricuperare i cadaveri delle infelici.

**DE CORTES Giuseppe,** artigliere, il 26 luglio 1930 in Montecalvo Irpino (Avellino).

In seguito al terremoto che spargeva lutti e rovine nella regione del Vulture, sparsasi in quel Comune, gravemente colpito dalla sciagura, la notizia che due signorine si trovavano ancora in vita in un punto pericolosissimo, scelto a far parte di una squadra di soccorso, portatosi sul posto si prodigava nelle operazioni di scavo riuscendo, dopo tenace lavoro, a ricuperare i cadaveri delle infelici.

**FADDA Giovanni,** artigliere, il 26 luglio 1930 in Montecalvo Irpino (Avellino).

In seguito al terremoto che spargeva lutti e rovine nella regione del Vulture, sparsasi in quel Comune, gravemente colpito dalla sciagura, la notizia che due signorine si trovavano ancora in vita in un punto pericolosissimo, scelto a far parte di una squadra di soccorso, portatosi sul posto si prodigava nelle operazioni di scavo riuscendo, dopo tenace lavoro, a ricuperare i cadaveri delle infelici.

**MANZONI Pasquale,** artigliere, il 26 luglio 1930 in Montecalvo Irpino (Avellino).

In seguito al terremoto che spargeva lutti e rovine nella regione del Vulture, sparsasi in quel Comune, gravemente colpito dalla sciagura, la notizia che due signorine si trovavano ancora in vita in un punto pericolosissimo, scelto a far parte di una squadra di soccorso, portatosi sul posto si prodigava nelle operazioni di scavo riuscendo, dopo tenace lavoro, a ricuperare i cadaveri delle infelici.

**CELLINI Candido,** brigadiere dei CC. RR., il 14 agosto 1930 in Usseglio (Torino).

Trovandosi per ragioni di servizio nell'alto rifugio di Fons Roumur avvertito di una disgrazia capitata presso il colle della Resta (m. 3000 s/m) ad una comitiva di quattro alpinisti, uno dei quali

era precipitato in un burrone trovandovi la morte, mentre gli altri, a causa della tormenta, si trovavano in una situazione difficilissima, si portava con una squadra di salvataggio sul posto della sciagura riuscendo a trarre in salvo i pericolanti ed a ricuperare il cadavere della vittima.

**PEANO Emilio**, il 14 agosto 1930 in Usseglio (Torino).

Durante una escursione in alta montagna scorti nei pressi del Colle della Resta (m. 3000 s/m) alcuni segnali di soccorso, con una squadra di salvataggio, sfidando la tormenta, si portava sul luogo del pericolo e riusciva a salvare tre alpinisti che, stanchi ed assiderati, erano ridotti al limite delle loro forze, ed a ricuperare il cadavere di un quarto che precipitato in un burrone, aveva trovato la morte.

**BRUNI cav. Luigi**, commerciante, il 16 settembre 1930 in Pola.

Affrontava con generoso ardimento due muli datisi alla fuga, trainando una carretta da battaglione, lugo vie frequentate della città ed afferrato uno dei quadrupedi per il morso riusciva con sforzi vigorosi e dopo essere stato trascinato per lungo tratto, a fermarli evitando probabili investimenti, ma riportando egli stesso contusioni non lievi.

**TATINI Fabrizio**, cameriere, il 6 novembre 1930 in Viareggio (Lucca).

Scorto un cavallo che, senza guida, erasi dato alla fuga lungo un viale della città, con generoso ardimento lo affrontava, ma avendo tentato invano di afferrarne le redini, trasportato per lungo tratto, mentre egli tentava di mantenersi aggrappato ad una stanga del carro trainato dal quadrupede, veniva infine gettato al suolo e travolto dal barroccio riportava gravi ferite.

**CALLIGARO Pietro**, il 18 febbraio 1931 in Buia (Udine).

Si slanciava nel Rio Corgnol in soccorso di un bambino che, caduto accidentalmente in acqua, stava per annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, riusciva a salvarlo.

**ROSSI Felice**
**ROSSI Paolo**
**GLORIA Rinaldo** } avanguardisti, il 1° aprile 1931 in Sabbia (Vercelli).

Durante un'escursione in montagna, un compagno essendo caduto lungo un ripido pendio, si prodigavano in lunghe e faticose ricerche dell'infelice e, trovatolo privo di sensi, con faticosi sforzi lo traevano in salvo.

**MACCAGNANI Armando**, balilla, il 24 maggio 1931 in Reggio Emilia.

Con generoso impulso si slanciava nelle acque di un canale in soccorso di un bambino in procinto di annegare; ma afferrato al collo dal pericolante correva egli stesso grave pericolo finchè, coadiuvato da altro valoroso balilla, riusciva a condurre a felice compimento il difficile salvataggio.

**BERGONI Adelmo**, balilla, il 24 maggio 1931 in Reggio Emilia.

Alla vista di un compagno che, slanciatosi nelle acque di un canale in aiuto di un bambino in procinto di annegare, avvinghiato dal pericolante correva egli stesso grave pericolo, si slanciava a nuoto in soccorso di entrambi e liberato l'altro valoroso balilla dalla stretta mortale lo aiutava a condurre a felice compimento il difficile salvataggio.

**ROSSI Duilio**, il 25 maggio 1931 in Campi Bisenzio (Firenze).

Si slanciava arditamente nel fiume Bisenzio in aiuto di un altro valoroso che avendolo preceduto in acqua per salvare un bagnante in procinto di annegare, ostacolato dalla corrente e dal naufrago, durava fatica nel compimento dell'atto generoso e mercè il suo valido intervento rendeva possibile l'arduo salvataggio.

**BARAVALLE Alberto**, fotografo, l'8 giugno 1931 in Busto Arsizio (Varese)

Si slanciava con generoso ardire nel Ticino in aiuto di un giovane che, nel bagnarsi, vinto dalla forte corrente, stava per annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, benchè da questi avvinghiato ed ostacolato nei movimenti, riusciva con vigorosi sforzi a salvarlo.

**DI BERARDINO Pietro**, contadino, l'8 luglio 1931 in Loreto Aprutino (Pescara).

Si slanciava arditamente nel « Tavo » in soccorso di un giovane che, nel bagnarsi, giunto in un punto ove l'acqua era profonda, stava per annegare e raggiunto il pericolante, benchè da questo avvinghiato ed ostacolato nei movimenti, riusciva dopo vivi sforzi a salvarlo.

**MUCCIO Gian Carlo**, il 12 luglio 1931 in Alessandria.

Mentre bagnavasi nel « Tanaro » alle invocazioni di aiuto di un giovanetto in procinto di annegare, si dirigeva prontamente a nuoto verso il pericolante e, raggiuntolo ed afferratolo per un braccio, lo traeva in salvo.

**OLIVETTI Battista**, contadino, il 12 luglio 1931 in Cantoira (Torino).

Slanciavasi con generosa prontezza in un laghetto in soccorso di un ragazzo in procinto di annegare e, raggiunto a nuoto sott'acqua il pericolante, riusciva a trarlo alla superficie e poscia in salvo alla riva.

**BUELLI Giuseppe**, il 13 luglio 1931 in Parre (Bergamo).

Con generoso impulso si slanciava nel fiume Serio in soccorso di una bambina che, cadutavi accidentalmente, stava per annegare e di altra fanciulla e di una donna che in un vano tentativo di soccorso, scese in acqua erano state a loro volta travolte dalla corrente e, raggiunte l'una dopo l'altra le pericolanti riusciva con mirabile tenacia a trarle in salvo alla riva.

**LODI Athos**, avanguardista, il 19 luglio 1931 in Roncoferraro (Mantova).

Si slanciava con generosa prontezza in una conca idraulica in soccorso di una bambina che, tenendo fra le braccia un cuginetto di pochi mesi era caduta in acqua e stava per annegare e, raggiunti a nuoto i pericolanti riusciva, con l'efficace concorso di un suo fratello gettatosi anch'egli in acqua, a trarli in salvo.

**LODI Zeno**, avanguardista, il 19 luglio 1931 in Roncoferraro (Mantova).

Si slanciava con generosa prontezza in una conca idraulica in soccorso di una bambina che, tenendo fra le braccia un cuginetto di pochi mesi era caduta in acqua e stava per annegare e, raggiunti a nuoto i pericolanti riusciva, con l'efficace concorso di un suo fratello gettatosi anch'egli in acqua, a trarli in salvo.

**CONTU Giacomo**, pescatore, il 29 luglio 1931 in Orosei (Nuoro).

Si slanciava senza indugio nel torrente Cedrino in soccorso di un pastore che, nel bagnarsi, giunto in un punto ove l'acqua era alquanto profonda, scomparso dalla superficie stava per annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante già privo di sensi, riusciva a trarlo in salvo.

**VIDAL Luigi**, impiegato, il 4 agosto 1931 in Venezia.

Con generoso impulso si slanciava in un canale in soccorso di una bambina che, cadutavi accidentalmente stava per annegare e, raggiunta a nuoto sott'acqua la pericolante, riusciva con vigorosi sforzi a trarla in salvo.

**BONETTI Ires**, avanguardista, il 27 agosto 1931 in Torri del Benaco (Verona).

Si slanciava nel Lago di Garda in soccorso di una bambina che, caduta accidentalmente in acqua stava per annegare e, raggiunta a nuoto la pericolante, benchè da questa avvinghiato ed ostacolato nei movimenti, riusciva con generosi sforzi a salvarla.

**MONACO avv. Ugo**, il 12 settebmre 1931 in Roma.

Con una leggera imbarcazione accorreva in soccorso di un bambino in procinto di annegare nel Tevere. Avvicinatosi al pericolante, gettandosi in acqua lo raggiungeva a nuoto e, con generosi sforzi, lo traeva in salvo.

**SERAFINI Tommaso**, il 14 settembre 1931 in Gemona (Udine).

Alla vista di un proprio figlioletto che, caduto accidentalmente nel canale Ledra, stava per annegare e di altro suo figlio che gettatosi in soccorso del pericolante era repentinamente scomparso dalla superficie, si slanciava, senza indugio, in acqua e raggiunto

a nuoto il minore dei figli, lo traeva in salvo. Compiva poscia lunghi tentativi per trarre dalle acque torbide l'altra sua creatura riuscendo soltanto a ricuperarne le misere spoglie.

**ORLANDINI Bruno**, macellaio, il 18 settembre 1931 in Lucca.

Affrontava con generoso ardire un vigoroso cavallo datosi alla fuga lugo le vie della città trainando un calesse e, unito a questo un barroccio ed avvinghiato al collo l'animale imbizzarrito riusciva, dopo essere stato trascinato per un breve tratto a fermarlo evitando probabili investimenti

**VICENTINI Giuseppe**, camicia nera, il 9 novembre 1931 in Vicenza).

Accorreva in soccorso di un operaio che, venuto a contatto con un tubo metallico, colpito da una forte scarica di corrente elettrica era rimasto attaccato al tubo privo di sensi, ed afferrato il malcapitato, con un forte strappo lo traeva dalla pericolosa situazione esponendo se stesso a rischio non lieve.

**FRASSONI Sigismondo**, avanguardista, il 15 novembre 1931 in Valstagna (Vicenza).

Alla vista di un bembino che, caduto nel bacino di un impianto idroelettrico, trasportato dalla corrente nel salto d'acqua precipitava nel canale sottostante e stava per annegare, si slanciava con ammirevole ardire in soccorso del pericolante e, raggiuntolo, riusciva dopo breve lotta con la corrente a trarlo svenuto e sanguinante alla sponda.

**MANFREDINI Ermenegildo**, avanguardista, il 19 novembre 1931 in Milano.

Intento ad alcuni lavori sul tetto di un edificio, alla vista di una lavandaia che, caduta nel Naviglio e trasportata dalla corrente stava per annegare, si calava a terra lungo la grondaia della casa e, slanciatosi in acqua, riusciva a salvare la malcapitata.

**LUCCHINI Leone**, balilla, il 12 dicembre 1931 in Grossotto (Sondrio).

Alla vista di un compagno che, caduto accidentalmente in una fossa profonda stava per annegare, afferrandosi al ramo di un albero, col rischio di essere trascinato anch'egli in acqua, riusciva a trarlo in salvo.

**MACALUSO Lorenzo**, vigile Urbano, il 14 dicembre 1931 in Palermo.

Alla vista di un cavallo che senza guida, trainando un carro erasi dato alla fuga lungo vie molto frequentate della città, non esitava ad affrontarlo ed afferratolo per le briglie, quantunque trascinato per non breve tratto riusceva con vigorosi sforzi a fermarlo.

**CAPOTONDI Luigi**, fruttivendolo, il 10 gennaio 1932 in Roma.

Alla vista di una donna gettatasi nel Tevere a scopo suicida, si slanciava quasi completamente vestito in acqua in suo soccorso, ma scomparsa dalla superficie la disgraziata non riusciva ad afferrarla e dopo aver percorso un non breve tratto a nuoto, affaticato ed intirizzito dal freddo doveva desistere dal generoso proposito.

**MERCURI Filippo**, operaio, il 10 gennaio 1932 in Roma.

Nonostante la rigida stagione, si slanciava sprezzante del pericolo, nelle acque del Tevere, in soccorso di una giovane gettatavisi a scopo suicida e, raggiunta a nuoto la disgraziata, benchè da questa avvinghiato ed ostacolato nei movimenti riusciva a trarla in salvo.

**BOSSI Renato**, pompiere, il 20 gennaio 1932 in Milano.

Accorso in uno stabilimento industriale, munitosi in fretta di una maschera di protezione, si calava in un ampio serbatoio in soccorso di due operai colti da asfissia e con notevoli sforzi riusciva a salvare l'uno dopo l'altro i pericolanti, cadendo poscia anch'egli privo di sensi per effetto di esalazioni venefiche.

**CHIACCHIO Giuseppe**, capodrappello dei vigili urbani, il 21 gennaio 1932 in Napoli.

Affrontava un individuo che, venuto a diverbio con un suo [illegible]e, estratta una rivoltella gli esplodeva contro alcuni colpi [illegible]olo ed afferratane la mano armata riusciva, dopo breve colluttazione col malfattore, a disarmarlo ed a trarlo in arresto.

**GARGANTINI Tranquillo**, bracciante, il 1° febbraio 1932 in Bellinzago Lombardo (Milano).

Non nuovo a simili ardimenti si slanciava nel Canale Martesana in soccorso di un bambino che, caduto accidentalmente in acqua ed inesperto nel nuoto, stava per annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, riusciva con generosi sforzi a salvarlo.

**GIUDICI Angelo**, il 15 febbraio 1932 in Bergamo.

Si slanciava con generoso ardimento alla testa di un cavallo, trainante un biroccio, datosi alla fuga lungo una via della città ed afferratolo per le briglie riusciva, dopo essere stato trascinato per alcuni metri a fermarlo, evitando possibile investimenti ai numerosi passanti.

**MASSARO Pantaleone**, appuntato dei carabinieri Reali, il 24 febbraio 1932 in Naturno (Bolzano).

Accortosi di un incendio che, sprigionatosi in un fienile si propagava ad alcune abitazioni vicine, dato l'allarme si portava, con un commilitone, sul luogo del sinistro prodigandosi nelle operazioni di isolamento e di spegnimento del fuoco e salvando col suo pronto e coraggioso intervento una bambina che, inebetita dallo spavento e stordita dal fumo era nell'impossibilità di salvarsi da sola.

**SCQUIZZATO Ivo**, carabiniere, il 24 febbraio 1932 in Naturno (Bolzano).

Accortosi di un incendio che sprigionatosi in un fienile si propagava ad alcune abitazioni vicine, dato l'allarme si portava, con un commilitone sul luogo del sinistro prodigandosi nelle operazioni di isolamento e di spegnimento del fuoco salvando col suo pronto e coraggioso intervento due donne gravemente minacciate dalle fiamme e nell'impossibilità di salvarsi da sole.

**SONCINO Carlo**, vigile urbano, il 3 marzo 1932 in Ventimiglia (Imperia).

Slanciavasi con generoso ardimento alla testa di un cavallo che, datosi alla fuga lungo vie molto frequentate della città, dopo aver urtato una moto-carrozzetta ferendone il guidatore, stava dirigendosi verso un pubblico mercato ove avrebbe certamente causato ulteriori disgrazie, ed afferrato il quadrupede per le redini riusciva con poderosi sforzi a fermarlo.

**ZACCARO Salvatore**, autista, il 4 marzo 1932 in Afragola (Napoli).

Slanciatosi con sprezzo dell'evidente pericolo, alla testa di un cavallo datosi alla fuga lungo una via dell'abitato trainando un carro, cui erasi distaccata una ruota, riusciva, afferrate le redini del quadrupede e dopo essere stato trascinato per non breve tratto, a fermarlo evitando probabili investimenti.

**TIMPERI Carlo**, carabiniere, il 13 marzo 1932 in Roma.

Con generosa ardimento affrontava un cavallo che, trainando una vettura da nolo, erasi dato alla fuga lungo una via angusta e molto frequentata della città e, afferratolo per la testiera, riusciva, dopo essere stato trascinato per parecchi metri a fermarlo evitando probabili investimenti, ma riportando egli stesso alcune contusioni ed escoriazioni.

**SPEROTTO Luigi**, avanguardista, il 23 marzo 1932 in Gazzo Padovano (Padova).

Incurante della rigida stagione si slanciava in un canale in soccorso di una bambina che, caduta accidentalmente in acqua e, trasportata dalla corrente sotto un ponticello stava per annegare e, raggiunta la pericolante, la traeva in salvo.

**SARTORI Romano**, il 23 marzo 1932 in Adria (Rovigo).

Accorso nei pressi di un capannone in fiamme ed uditi dall'interno i lamenti di un individuo in preda ad asfissia, sfondata una finestra penetrava nel locale invaso dal fumo e dalle fiamme ed afferrato il pericolante lo traeva in salvo non senza riportare ustioni alle mani ed alla faccia.

**CARDINALE Carlo**, pompiere, il 25 marzo 1932 in Genova.

Si slanciava alla testa di un cavallo datosi alla fuga, trainando un carretto carico di mobili, lungo una via in discesa della città ed aggrappatosi ai finimenti del quadrupede riusciva, dopo non pochi sforzi ed essere stato trascinato per molti metri a fermarlo evitando probabili investimenti.

**VANNUCCI Vannino,** carabiniere, il 28 marzo 1932 in Sant'Ilario dell'Jonio (Reggio Calabria)

Sprezzante del pericolo di nuovi crolli parziali penetrava fra le macerie di una casa il cui soffitto ed il pavimento del piano terreno erano precipitati in un vano sottostante e con generosa fatica riusciva a disseppellire quattro disgraziati tre dei quali, in seguito alle ferite riportate perdevano la vita.

**CANELLA Guido,** guardafilo telefonico, il 29 marzo 1932 in Padova.

Alla vista di un cavallo datosi alla fuga lungo una via frequentata della città, non esitava ad affrontarlo afferrandolo per il morso. Gettato a terra tosto si rialzava ed afferrate le briglie riusciva, dopo tenaci sforzi, a fermare il quadrupede imbizzarrito.

**SACCON Ermenegildo,** carabiniere, il 4 aprile 1932 in Fabbrica Curone (Alessandria).

Accorreva in soccorso di un operaio che, venuto a contatto con un conduttore elettrico era stato colpito dalla corrente e non potendo distaccarsi dal filo correva grave pericolo ed afferrato il malcapitato per un braccio tentava di toglierlo dalla critica situazione. Colpito a sua volta dalla corrente non desisteva dal generoso proposito e vibrando con una mano un forte colpo sul filo riusciva a staccarlo dall'operaio che salvava così da morte sicura.

**CONDEMI cav. Giuseppe,** tenente colonnello d'artiglieria, il 5 aprile 1932 in Roma.

Con generoso ardire si slanciava alla testa di un cavallo vigoroso che, datosi alla fuga attraverso una piazza assai frequentata, trascinava e minacciava di travolgere altro valoroso che aveva tentato di arrestarne l'impeto ed afferrato il quadrupede per le briglie, riusciva con vigorosi sforzi a domarlo evitando anche probabili disgrazie ai numerosi passanti.

**FORLANI Angelo,** contadino, il 12 aprile 1932 in Bariano (Bergamo).

Affrontava un cavallo in fuga, ma non essendo riuscito ad afferrarne le redini si aggrappava alla parte posteriore del carretto trainato dal quadrupede, indi, con ardita pericolosa azione, portatosi alla testa dell'animale lo afferrava per il morso e riusciva a domarlo evitando probabili investimenti ai numerosi passanti.

**RUTA Giovanni,** carabiniere, il 13 aprile 1932 in Rovere Veronese (Verona).

Scorto un bambino che, mentre stavano per scoppiare delle mine nella piazza del paese, nonostante le misure precauzionali adottate, uscito improvvisamente da un porticato si avviava nel mezzo della piazza, incurante del grave pericolo si slanciava sul malcapitato e lo poneva in salvo; ma per lo scoppio di una mina, colpito egli stesso da un sasso riportava una contusione ad un piede.

**PAPOTTI Giuseppe,** camicia nera scelta, il 16 aprile 1932 in Bagnolo S. Vito (Mantova).

Si gettava nel Po in soccorso di un bambino che, caduto accidentalmente in acqua stava per annegare e, raggiunto ed afferrato il pericolante riusciva, percorrendo un tratto non lieve a nuoto, a trarlo in salvo.

**RAPUZZI Quirino,** vicebrigadiere dei CC. RR., il 19 aprile 1932 in Sospiro (Cremona).

Alla vista di due cavalli che, trainando una macchina seminatrice, eransi dati alla fuga lungo una via in discesa con grave pericolo per il conducente e per i passanti, si slanciava alla testa degli animali infuriati ed afferratili per le redini riusciva con vigorosi sforzi a spingerli contro un reticolato ed a fermarli.

**RICCOMI Renzo,** balilla, il 21 aprile 1932 in Altopascio (Lucca).

Si slanciava con ammirevole ardire nelle acque alquanto profonde di un canale in soccorso di un suo cuginetto che, cadutovi accidentalmente e travolto dalla corrente stava per annegare e camminando sul fondo melmoso, raggiunto il pericolante, riusciva con non lieve fatica a fermarlo.

**VITALE Giulio,** maresciallo dei CC. RR. } il 24 aprile 1932 in
**MURGO Michele,** guardia municipale } Acireale (Catania).

Si slanciavano alla testa di un cavallo datosi alla fuga, trainando una vettura, lungo vie assai affollate della città ed afferrato il quadrupede per le briglie riuscivano, dopo essere stati trascinati per alcuni metri a fermarlo evitando facili disgrazie, ma riportando loro stessi alcune contusioni

**FIGLIE Vincenzo,** vicebrigadiere di P. S., il 24 aprile 1932 in Livorno

Slanciavasi, con generosa prontezza, alla testa di un cavallo datosi alla fuga lungo vie molto frequentate della città ed afferratolo per le briglie riusciva con sforzi non lievi a fermarlo evitando probabili disgrazie.

**STERLICCHI Nunzio,** carabiniere, il 29 aprile 1932 in Livorno.

Alla vista di una donna, che precipitata dalla finestra di una casa era rimasta miracolosamente appesa, con le vesti, ad un gancio fra il secondo ed il primo piano col pericolo imminente di precipitare capofitto nel cortile, saliva su una scala a piuoli da una finestra del primo piano protesa nel vuoto e retta da alcuni volonterosi, riuscendo con pericolosa manovra ad afferrare la malcapitata ed a trarla in salvo.

**FERLIN Angelo,** meccanico, il 29 aprile 1932 in Rovigo.

Si gettava nel canale Adigetto in soccorso di un bambino che, caduto in acqua, stava per annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, lo traeva in salvo

**PECCI Enrico,** agricoltore, il 3 maggio 1932 in Morciano di Romagna (Forlì)

Affrontava con generosa prontezza un cavallo che datosi alla fuga, trainando un calesse, lungo vie molto frequentate di quell'abitato era da ultimo salito sul marciapiede con grave pericolo per i passanti ed afferratolo per le briglie, dopo essere stato trascinato per alcuni metri, riusciva a fermarlo.

**FANTINI Enrichetta** contadina, il 5 maggio 1932 in Reggio Emilia.

Si slanciava nelle acque alquanto profonde di un canale in soccorso di un bimbo che, caduto accidentalmente in acqua e trasportato dalla veloce corrente stava per annegare e, raggiunto a guado il pericolante, riusciva con grandi sforzi a trarlo a riva ed a salvarlo.

**COIN Giuseppe,** barcaiuolo, il 6 maggio 1932 in Mira (Venezia).

Slanciavasi con pronto ardimento nel Naviglio Brenta in soccorso di un bambino che, caduto accidentalmente in acqua, stava per annegare e raggiunto a nuoto il pericolante, vincendo la forte corrente, riusciva a trarlo in salvo

**ORTAR Pietro,** agricoltore, il 6 maggio 1932 in Gracova Serravalle (Gorizia).

Slanciavasi con non comune ardire nel torrente Bacia e con generosi sforzi traeva in salvo un vecchio che gettatosi in quelle acque molto profonde, stava per annegare.

**PORTALUPPI Giuseppe,** operaio, l'11 maggio 1932 in Gaggiano (Milano).

Si slanciava nelle acque del Naviglio Grande in soccorso di un bambino, che cadutovi accidentalmente e trasportato dalla corrente stava per annegare e, raggiunto a nuoto il piccino riusciva con generosi sforzi a trarlo in salvo.

**COZZI Nicola,** carabiniere, il 15 maggio 1932 in Valentano (Viterbo)

Si slanciava alla testa di un cavallo che, datosi alla fuga in direzione dell'abitato costituiva un serio pericolo per i numerosi cittadini radunati in occasione di una fiera ed afferrato il quadrupede per la cavezza, riusciva con vigorosi sforzi e dopo essere stato trascinato per alcuni metri a fermarlo evitando ogni possibile disgrazia.

**NERVO Luca,** avanguardista, il 19 maggio 1932 in Cavallermaggiore (Cuneo).

Con generosa prontezza si calava, senza l'aiuto di alcun mezzo adatto, in un pozzo in soccorso di un bambino che, cadutovi, stava

per annegare e, raggiunto il pericolante, riusciva a riportarlo all'aperto ed a salvarlo.

**PIZZO Vincenzo**, caporale dei vigili urbani, il 19 maggio 1932 in Salerno.

Affrontava con generoso ardire un cavallo datosi alla fuga lungo una via in forte pendio e molto frequentata ed afferrato il quadrupede per le briglie riusciva con tenaci sforzi, dopo essere stato trascinato per lungo tratto, a fermarlo evitando probabili investimenti.

**GHIBAUDI Enrico**, avanguardista, il 19 maggio 1932 in Castelnuovo Scrivia (Alessandria).

Scorto un cavallo che uscito da una stalla erasi dato alla fuga attraverso una aia con pericolo di alcuni bambini, si gettava con generoso slancio alla testa del quadrupede tentando di fermarlo; ma deviatolo appena veniva trascinato per non breve tratto finchè, avendo riportato una grave frattura ad un piede doveva desistere dalla generosa impresa.

**GALBIATI Abele**, il 19 maggio 1932 in Carate Brianza (Milano).

Alla vista di un giovane bagnante in procinto di annegare nel fiume Lambro, si slanciava in suo soccorso e raggiunto a nuoto il pericolante, benchè da questi ostacolato nei movimenti riusciva con generosi sforzi a salvarlo.

**CASTOLDI Ambrogio**, agricoltore, il 20 maggio 1932 in Arconate con Dairago (Milano).

In seguito ad infortunio essendo precipitata nel canale Villoresi un'automobile nell'interno della quale trovavasi un uomo ed un bambino, accorso sul luogo del sinistro, nonostante la oscurità notturna e l'impetuosa corrente tentava più volte di raggiungere a nuoto la macchina nell'intento di salvare gli infelici costinuando a prodigarsi finchè poterono esserne ricuperati i cadaveri.

**MARCHIONI Adriano**, avanguardista, il 24 maggio 1932 in Fribourg (Svizzera).

Alla vista di un bambino che, caduto nella Sarine e trasportato dalla corrente stava per annegare, accorreva con generosa prontezza e stando con una mano aggrappato ad una scaletta riusciva con ardita pericolosa manovra ad afferrare il pericolante ed a trarlo in salvo.

**REALE Carlo**, milite ferroviario, il 28 maggio 1932 in Formia (Roma).

Si slanciava con pronto ardire in soccorso di una giovane che, nell'attraversare imprudentemente un binario di quella stazione ferroviaria, stava per essere investita dal treno rapido sopraggiungente e, raggiunta ed afferrata per un braccio la malcapitata riusciva con gesto risoluto a salvarla.

Alla memoria di **LONZAR Renato**, balilla, il 2 giugno 1932 in Orsera (Pola).

Si slanciava in una vasca in soccorso di un bambino che, cadutovi, stava per annegare e raggiunto a nuoto sott'acqua il pericolante riusciva con l'aiuto di un compagno a salvarlo; ma a causa dell'acqua putrida contenuta nella fossa contraeva un male in seguito al quale perdeva la vita vittima del suo generoso ardimento.

**BERTI Gualtiero**, giovane fascista, il 6 giugno 1932 in Copparo (Ferrara).

Si slanciava in un canale in soccorso di un bambino che, caduto in acqua stava per annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, riusciva con qualche sforzo e pericolo a salvarlo.

**GUADAGNINI Ermenegildo**, bracciante, il 6 giugno 1932 in Venezia.

Alla vista di altro valoroso che gettatosi in un canale in aiuto di un bambino in procinto di annegare, avvinghiato da questi correva egli stesso grave pericolo, si slanciava in acqua in suo soccorso e, liberatolo dalla stretta mortale, lo aiutava a condurre a felice compimento il difficile salvataggio.

**DEL COL Isidoro**, guardiano notturno, il 6 giugno 1932 in Venezia.

Si slanciava con generoso ardimento in un canale in soccorso di un bambino che, caduto in acqua, stava per annegare e raggiuntolo a nuoto tentava ricondurlo alla riva, ma afferrato al collo dal pericolante ed impedito nei movimenti poteva condurre a termine il difficile salvataggio soltanto mercè l'aiuto di altro valoroso.

**GADOLA Giacomo**, balilla, il 9 giugno 1932 in Busto Arsizio (Varese).

Alla vista del proprio fratellino che nell'attraversare il binario di una ferrovia elettrica, era caduto a terra rimanendo attaccato, per effetto della corrente, alla terza rotaia, pur scorgendo l'approssimarsi di un treno non esitava a slanciarsi in soccorso del congiunto ed afferratolo, benchè a sua volta colpito dalla corrente, riusciva a salvarlo andando con lui a cadere tramortito al margine della scarpata.

**CAPPELLO Ada**, il 1° maggio-10 giugno 1932 in Venezia.

In due diverse occasioni non esitava a slanciarsi in un canale in soccorso di due bambini che, caduti accidentalmente in acqua stavano per annegare e, raggiunti a nuoto i pericolanti riusciva con non lieve fatica a trarli in salvo.

**BONAZZI Adolfo**, balilla, il giorno 11 giugno 1932 in Castelbelforte (Mantova).

Con generosa prontezza si slanciava nelle acque limacciose di un canale in soccorso di un compagno in procinto di annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, riusciva con notevoli sforzi a salvarlo.

**NARDONI Giuseppe**, bracciante, il 12 giugno 1932 in Arsoli (Roma).

Si calava da solo in una profonda ed aspra dolina alla ricerca di una donna scomparsa da più giorni e scortala nel fondo stremata e ferita, recata la notizia del rinvenimento partrecipava con una squadra di valorosi al difficile e pericoloso salvataggio dell'infelice.

**RANNO Salvatore**, di anni 6, il 12 giugno 1932 in Randazzo (Catania).

Addormentatosi in un fienile e sorpreso nel sonno da un incendio ivi sviluppatosi, fuggiva all'aperto. Accortosi però che due fratellini uno di quattro anni e l'altro di un sol mese erano rimasti esposti al pericolo, rientrava nel fienile ed afferrato per una mano il maggiore e preso in braccio il piccino li poneva entrambi in salvo.

**PELLICANO Francesco**, impiegato comunale, il 14 giugno 1932 in Montebello Jonico (Reggio Calabria).

Esponendosi a non lieve pericolo si prodigava nelle operazioni di salvataggio di un operaio che, intento a lavori di scavo, era stato sepolto da una grossa frana.

**NALIN Giovanni**, camicia nera, il 19 giugno 1932 in Mira (Venezia).

Si slanciava con generosa prontezza nel Naviglio Brenta in soccorso di un bambino che, caduto accidentalmente in acqua stava per annegare e, raggiunto a nuoto sotto l'arco angusto di un ponticello il pericolante, riusciva con tenaci sforzi a salvarlo.

**SPIDALIERI Michele**, contadino, il 20 giugno 1932 in Guardialfiera (Campobasso).

Si slanciava arditamente nel fiume Biferno in soccorso di un bambino in procinto di annegare e, dopo aver percorso un tratto a guado ed un tratto a nuoto, raggiunto il pericolante riusciva a trarlo in salvo.

**GALEOTTI Quinto**, il 21 giugno 1932 in Sassoferrato (Ancona).

Alla vista di un giovane che recando con sè un bambino inesperto del nuoto, mentre tentava di attraversare a nuoto un bacino, colto da malore era colato a fondo trascinando con sè il piccino, si slanciava senza indugio in soccorso dei pericolanti e nuotando, raggiunto il bambino, riusciva a salvarlo. Tentava poscia di recare soccorso all'altro infelice; ma vinto dalla stanchezza doveva desistere dal generoso proposito.

**SARTO Stefano**, pescivendolo, il 21 giugno 1932 in Caorle (Venezia).

Si slanciava con generosa prontezza in soccorso di un bambino che, caduto nelle acque profonde di un canale, stava per annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, riusciva a salvarlo.

**DI PASQUALE Pasquale, balilla, il 23 giugno 1932 in Bussi (Pescara).**

Si slanciava con non comune ardimento nel fiume Tirino in soccorso di un bambino che, caduto in acqua, stava per annegare e raggiunto a nuoto il pericolante, riusciva a trarlo in salvo.

**PREVEDELLO Angelo, balilla, il 26 giugno 1932 in Venezia.**

Accorso alle grida di aiuto degli astanti e scorto un bambino che, caduto nelle acque di un canale e trasportato dalla corrente qualche metro lontano stava per annegare, non esitava a slanciarsi in suo soccorso e, raggiuntolo a nuoto riusciva a trarlo in salvo alla riva.

**BONISTALLI Mario,** manovale, **il 1° luglio 1932 in Livorno.**

A forza di braccia si calava lungo una fune, in un pozzo in soccorso di un bambino che, cadutovi accidentalmente stava per annegare e, raggiunto ed afferrato il pericolante si faceva tirare ell'esterno da altri volonterosi salvando così il piccino da sicura morte, ma riportando egli stesso alcune escoriazioni.

**NOGARA Bruno,** balilla, il 4 luglio 1932 in Venezia.

Con generoso ardire si slanciava in un canale in soccorso di un bambino che, caduto in acqua stava per annegare e, raggiunto il pericolante, benchè da questi avvinghiato ed ostacolato nei movimenti riusciva dopo notevoli sforzi a trarlo in salvo.

**PAROMETTO Romeo,** operaio, il 4 luglio 1932 in Rimini (Forlì).

Con slancio generoso si gettava nella « Marecchia » in aiuto di un giovanetto che, cadutovi accidentalmente, stava per annegare e raggiunto a nuoto il pericolante riusciva con l'aiuto di altro valoroso, a trarlo in salvo alla riva.

**BROLLI Elso,** impiegato privato, il 4 luglio 1932 in Rimini (Forlì).

Con slancio generoso si gettava nella « Marecchia » in aiuto di un giovanetto che, cadutovi accidentalmente, stava per annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, riusciva con l'aiuto di altro valoroso a trarlo in salvo alla riva.

**FASANA comm. rag. Giuseppe,** il 5 luglio 1932 in Settimo Milanese (Milano).

Con generosa prontezza si prodigava in soccorso di un disgraziato che, in seguito ad un investimento automobilistico era venuto a trovarsi sotto l'automobile rovesciatasi, con una gamba impigliata sotto il telaio ed era già stato investito dalle fiamme tosto sviluppatesi ed esponendosi egli stesso a non lieve rischio riusciva a liberare il pericolante ed a salvarlo.

**SACCARDI Stefano,** barcaiuolo, invalido di guerra, il 5 luglio 1932 in Campi Bisenzio (Firenze).

Avvertito dalle grida di alcuni presenti che tre bambine stavano per annegare, benche in menomate condizioni fisiche, portatosi di corsa sulla riva dell'Arno si tuffava per tre volte vestito com'era in acqua e riusciva a salvare l'una dopo l'altra le pericolanti dando così prova di animo generoso e di ardimento.

**PECCENINI Giovanni,** operaio, **il 6 luglio 1932 in Cavarzere** (Venezia).

Si slanciava animosamente nell'Adige in soccorso di un bambino che, caduto in acqua dalla sponda opposta e trasportato dalla corrente nel centro del fiume stava per annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, riusciva con generosi sforzi, aiutato da ultimo da altro valoroso a trarlo in salvo alla riva.

**VALPIANO Lodovico,** muratore, il 7 luglio 1932 in Torino.

Si slanciava completamente vestito nella « Dora » in soccorso di un individuo che, gettatosi in acqua a scopo suicida stava per annegare e dopo aver percorso a nuoto un lungo tratto, raggiunto il disgraziato lo traeva in salvo alla riva.

**BARLUZZI Dino,** avanguardista, **il 20 luglio 1932 in Treviso.**

Con ammirevole prontezza si slanciava nel « Sile » in soccorso di un bambino che, caduto in acqua, stava per annegare e, raggiunto a nuoto il piccino lo portava verso riva ove lo consegnava ad una donna scesa anch'essa in acqua in aiuto del pericolante.

**REGINI Aldo, impiegato, il 29 luglio 1932 in Cavalese (Trento).**

Avvertito dalle grida di alcuni astanti che quattro persone, cadute nelle acque di un laghetto d'alta montagna, stavano per annegare, accorreva con lodevole prontezza e slanciandosi completamente vestito in loro aiuto raggiungeva due di essi che si erano frattanto aggrappati ad uno dei galleggianti e di sospingeva verso riva, si prodigava quindi nel salvataggio degli altri pericolanti uno dei quali soltanto riusciva a trarre dalla pericolosa situazione.

**VAIA Angelo,** contadino, il 22 luglio 1932 in Sabbioneta (Mantova).

Si slanciava nel canale Navarolo in soccorso di un bagnante in procinto di annegare e raggiunto a nuoto sott'acqua il pericolante riusciva, benchè da questo avvinghiato ed ostacolato nei movimenti, a riportarlo alla superficie e poscia a riva aiutato da ultimo da altro valoroso.

**FINELLI Cesare,** sarto, il 15 giugno e 23 luglio 1923 in Bologna.

In due diverse circostanze non esitava a slanciarsi nel canale Reno in soccorso di due donne le quali, l'una perchè gettatavisi a scopo suicida, l'altra perchè accidentalmente cadutavi, stavano per annegare ed a nuoto, raggiunte entrambe le volte le pericolanti, riusciva con generosi sforzi a salvarle.

**VICENTINI Roberto,** pescatore, il 25 luglio 1932 in Ariano di Polesine (Rovigo).

Scorto un bimbino che, caduto da una barca nel Po di Venezia, sommerso e trasportato dalla corrente stava per annegare, si slanciava con generoso ardimento, vestito com'era, in suo soccorso e, raggiutolo a nuoto sott'acqua, riusciva ad avvicinarlo alla riva consegnandolo ad altro valoroso che portava a felice compimento il non facile salvataggio.

**CHITI Giuseppe,** milite della M.V.S.N., il 26 luglio 1932 in Fucecchio (Firenze).

Alla vista di un giovane che, nel bagnarsi nell'Arno, preso da malore stava per annegare, si slanciava a nuoto in soccorso del pericolante e, raggiuntolo, lo traeva con non lieve fatica e rischio in salvo.

**BALLARINI Costante,** vigile urbano, il 28 luglio 1932 in Viterbo.

Affrontava con ardimento due vacche datesi alla fuga lungo vie molto affollate della città; riuscito a fermarle, doveva ancora inseguire una di esse datasi nuovamente alla fuga e gettatosi alla sua testa e colpendola con un bastone riusciva infine a domarla.

**APOLLONIO Pietro,** guida alpina
**VERZI Agostino,** id.
**DIMAI Giuseppe,** id.
**VERZI Angelo,** id.
**BARBARIA Giovanni,** id.
**DEGASPER Celso,** id.
**LACEDELLI Enrico,** maestro di ski
} il 30 luglio 1932 in Cortina d'Ampezzo (Belluno).

Partecipavano di notte al salvataggio di due alpinisti che, in località Camino Teschak, del Monte Pomagagnon, in seguito alla caduta mortale di un loro compagno, erano rimasti senza attrezzi e senza viveri aggrappati alla roccia in posizione pericolosissima.

**MALANDRI Alfredo, balilla, il 30 luglio 1932 in Idro (Brescia).**

Si slanciava senza indugio nel lago d'Idro in soccorso di un bambino in procinto di annegare e, raggiunto a nuoto sott'acqua il pericolante, benchè da questo avvinghiato ad un braccio ed ostacolato nei movimenti riusciva, con generosi sforzi, a trarlo in salvo alla riva.

**CONSORTI Loris,** balilla, il 3 agosto 1932 in Prato (Firenze).

Si slanciava nel fiume Bisenzio, in un punto ove le acque formando un piccolo stagno erano alquanto profonde, in soccorso di un compagno di procinto di annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, riusciva a salvarlo.

**IMAZIO Gaudenzio,** avanguardista, il 4 agosto 1932 in Ghemme Novara).

Alla vista di un giovane che, mentre tentava di attraversare a nuoto il fiume Sesia, vinto dalla stanchezza stava per annegare, si slanciava con animo generoso in suo soccorso e raggiunto a

nuoto sott'acqua il pericolante riusciva con grande fatica a trarlo in salvo.

**VENTURI Antonio,** agente di custodia, il 5 agosto 1932 in Casale Monferrato (Alessandria).

Nel traversare a nuoto il Po, accortosi che un compagno, il quale lo seguiva nello stesso tentativo, non reggendo allo sforzo, travolto e sommerso dalla corrente stava per annegare, accorreva in suo aiuto e, raggiuntolo, lo avvicinava alla riva, finchè pel sopraggiungere di una barca guidata da altri volenterosi poteva portare a termine il difficile salvataggio.

**NEGRI Francesco** di anni 13, scolaro, l'8 agosto 1932 in Piacenza.

Alla vista di altro giovanetto che nel bagnarsi nel Po, giunto in un punto ove l'acqua era profonda, travolto dalla corrente stava per annegare, benchè inesperto del nuoto accorreva per porgere aiuto al pericolante, ma da questo avvinghiato e trascinato a fondo sarebbe indubbiamente perito senza il pronto intervento di altri valorosi.

**CORRADINI Colombo,** camicia nera, l'11 agosto 1932 in Sulmona (Aquila).

Scorta una donna che, in quella stazione ferroviaria stava gettandosi, a scopo suicida, sotto un treno sopraggiungente, con generoso impulso si slanciava sulla disgraziata e vincendone l'accanita resistenza riusciva a riportarla sul marciapiede impedendole, con suo pericolo, di compiere l'atto insano.

**CERUTTI Paolo Achille,** l'11 agosto 1932 in Maccagno (Varese).

Alla vista di una giovane che, nel bagnarsi nel Lago Maggiore, giunta in un punto ove l'acqua era alquanto profonda stava per annegare e di altre due donne che avvicinatesi alla pericolante per porgerle aiuto venivano a loro volta a trovarsi in una situazione disperata, si slanciava arditamente in soccorso delle malcapitate ed afferratele riusciva, non senza sforzo, a spingerle in salvo alla riva.

**BALDELLI Carlo,** balilla, il giorno 11 agosto 1932 in Cividale al Piano (Bergamo).

Attraversava a nuoto il fiume Oglio per recare soccorso ad un bambino che, caduto accidentalmente in acqua stava per annegare e raggiunto il punto ove il pericolante era scomparso riusciva, coadiuvando efficacemente altro valoroso balilla, a portarlo in salvo alla riva.

**SIGNORELLI Carlo,** balilla, l'11 agosto 1932 in Cividale al Piano (Bergamo).

Attraversava a nuoto il fiume Oglio per recare soccorso ad un bimbo che, caduto accidentalmente in acqua, stava per annegare e, raggiunto il punto ove il pericolante era scomparso, riusciva a rintracciarlo, a riportarlo alla superficie e, con l'aiuto di altro valoroso balilla, a salvarlo.

**MACUZZI Metodio,** balilla, il 12 agosto 1932 in Nontespino (Gorizia).

Si slanciava con generoso ardimento nel torrente Liak in soccorso di un bambino in procinto di annegare e, raggiunto sott'acqua, in una buca profonda il pericolante, riusciva a trarlo in salvo.

**MAGGIONI Federica** di anni 12, il 13 agosto 1932 in Bellagio (Como).

Con generoso ardimento si slanciava nel Lago di Como in soccorso di un bambino che, caduto in acqua, stava per annegare e percorsi alcuni metri a nuoto, raggiunto il pericolante, riusciva con notevoli sforzi a trarlo in salvo.

**OCCHI Antonio,** avanguardista, il 15 agosto 1932 in Figarolo (Rovigo).

Slanciatosi arditamente nelle acque profonde del Po ne traeva in salvo un giovanetto che, nel tentare di attraversare un braccio del fiume pur essendo poco esperto del nuoto, stava per annegare.

**PERONI Augusta** di anni 9, il 18 agosto 1932 in Bussolengo (Verona).

Scorto un fratellino che caduto accidentalmente nell'Adige stava per annegare, con generoso ardimento, spinta dall'affetto fraterno, scendeva in acqua in suo aiuto; ma trascinata dalla corrente verso il mezzo del fiume correva anch'essa grave pericolo e doveva a sua volta essere soccorsa da altro valoroso.

**SAPPINO Armedo,** contadino, il 19 agosto 1932 in Mottalciata (Vercelli).

Slanciavasi in un punto pericoloso del torrente Cervo in aiuto di un compagno che, nel tentare di salvare un giovane in procinto di annegare, da questi avvinghiato ed ostacolato nei movimenti durava fatica nel ritornare alla riva ed afferrato per un braccio il pericolante rendeva possibile l'arduo salvataggio.

**BELLI Ferruccio,** marinaio, il 20 agosto 1932 in Mezzani (Parma).

Con mirabile ardimento si slanciava nelle acque del Po in soccorso di un ragazzo in procinto di annegare e di altro giovane che, avendolo preceduto nel proposito generoso, avvinghiato dal pericolante era anch'esso scomparso dalla suprefioie e, raggiunto sott'acqua il primo dei malcapitati lo traeva in salvo, tentava poscia, ma invano, di recare soccorso all'altro valoroso che miseramente periva.

**SIRI Emilio,** fattorino, il 20 agosto 1932 in Millesimo (Savona).

Si slanciava risolutamente nel « Bormida » in un punto ove le acque erano molto profonde, in soccorso di un bagnante che, preso da improvviso malore, stava per annegare e, raggiunto a nuoto il malcapitato, riusciva con generosi sforzi a trarlo in salvo.

**CHEMASI Aldo,** il 21 agosto 1932 in Malcesine (Verona).

Con generoso ardimento si slanciava nel Lago di Garda in soccorso di uno straniero in procinto di annegare e, raggiunto a nuoto sott'acqua il pericolante, riusciva a salvarlo.

**LEATI Lamberto,** avanguardista, il 21 agosto 1932 in Borgofranco (Mantova).

Scorto un giovanetto che, nel bagnarsi nel Po, giunto incautamente in un punto ove l'acqua era profonda stava per annegare, si slanciava arditamente in suo aiuto e, raggiuntolo dopo aver percorso un tratto non breve a nuoto riusciva, benchè ostacolato nei movimenti dal naufrago a trarlo in salvo.

**PRIANO Giuseppe,** avanguardista, il 27 agosto 1932 in Follo (La Spezia).

Si slanciava con pronto ardimento, completamente vestito in un laghetto formato dal torrente Vara in soccorso di un bambino che, caduto accidentalmente in acqua stava per annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, riusciva con generosi sforzi a salvarlo.

**VALVASSON Alessandro,** manovale, il 28 agosto 1932 in Caorle (Venezia).

Con pronto ardimento si slanciava nel canale « Livenza Morta » in soccorso di un bambino che, caduto in acqua da una barca stava per annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, riusciva nonostante la difficoltà costituita da erbe palustri a trarlo in salvo.

**SALIER Giuseppe,** barcaiuolo, il 5 settembre 1932 in Garda (Verona).

Si slanciava nel Lago di Garda in soccorso di un bambino che, caduto in acqua ed andato a finire sotto la ghiglia di una grossa barca, stava per annegare e, raggiunto il pericolante, riusciva con notevoli sforzi a trarlo in salvo.

**GALEAZZI Solidea,** il 15 settembre 1932 in Peschiera del Garda (Verona).

Con generoso ardire si slanciava in un canale in soccorso di un bambino che, caduto in acqua stava per annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante lo portava in salvo alla riva.

**GENTILE Gennaro,** brigadiere dei vigili urbani, il 16 settembre 1932 in Caserta (Napoli).

Comandato di scorta ad una folle inviata al Manicomio di Aversa accortosi che la demente, messo mano ad un pugnale che teneva nascosto, tentava di colpire un altro vigile di scorta ed il conducente dell'autovettura, si slanciava sulla disgraziata ed afferratole il polso riusciva, dopo lotta accanita, a disarmarla.

**MAFFEZZOLI Angelo,** barcaiuolo, il 22 settembre 1932 in Garda (Verona).

Con generosa prontezza si slanciava nel « Garda » in soccorso di una bambina che, caduta accidentalmente in acqua stava per

annegare e, raggiunta a nuoto sott'acqua la pericolante riusciva a riportarla alla superficie ed a salvarla.

**MONELLO Giovanni,** avanguardista, il 3 ottobre 1932 in Avola (Siracusa).

Si slanciava alla testa di un cavallo datosi alla fuga, trainando il carretto al quale era attaccato, attraverso una piazza cittadina ed afferratolo per le redini riusciva con generosi sforzi a fermarlo evitando probabili investimenti.

**PICCOLO Primo,** meccanico, il 18 ottobre 1932 in Ivrea (Aosta).

Scorto un uomo che, gettatosi nella Dora Baltea a scopo suicida, trasportato dalla impetuosa corrente stava per annegare, si slanciava arditamente in acqua e, raggiunto a nuoto l'infelice, riusciva con tenaci sforzi a trarlo in salvo alla riva.

**VENANZI Archimede,** fattorino, il 22 novembre 1932 in Terni.

Si slanciava arditamente alla testa di un cavallo privo di conducente, datosi alla fuga lungo le vie della città trainando il carro al quale era attaccato ed afferrandolo per le redini tentava fermarlo. Strappatesi le briglie doveva aggrapparsi alla testa dell'animale e ad una stanga del carro; ma trasportato per non breve tratto e colpito ad un piede da uno zoccolo del cavallo riportava una frattura ad un piede.

**PIOVESAN Antonio,** balilla, il 23 novembre 1931 in Pieve di Soligo (Treviso).

Alla vista di un compagno che, slanciatosi nelle acque profonde ed impetuose del fiume Soligo in aiuto di un bambino in procinto di annegare, raggiunto il pericolante stentava nel condurre a termine il suo atto generoso, si slanciava anch'egli in acqua e raggiunto l'altro valoroso balilla lo aiutava a condurre a termine il difficile salvataggio.

**BIANCHI Andrea,** podestà, il 24 novembre 1932 in Castro (Bergamo).

Slanciavasi con generosa prontezza nel Lago d'Iseo in soccorso di una donna che, caduta accidentalmente in acqua stava per annegare e di altro valoroso il quale avendolo preceduto nell'opera di salvataggio era venuto egli stesso a trovarsi in una situazione molto difficile ed afferrato quest'ultimo per un braccio avvicinava entrambi i pericolanti alla riva salvandoli.

**FORESTI Rocco,** operaio, il 24 novembre 1932 in Castro (Bergamo).

Slanciavasi con generosa prontezza nel Lago d'Iseo in soccorso di una donna che, caduta accidentalmente in acqua, stava per annegare, ma per la sua avanzata età e perchè avvinghiato dalla pericolante ed impedito nei movimenti, già stremato doveva a sua volta essere aiutato da altro valoroso.

*S. E. il Capo del Governo, Ministro per l'interno ha quindi premiato con attestato di pubblica benemerenza:*

**SILANO Anselmo,** caposquadra della M.V.S.N., per l'azione coraggiosa compiuta il 23 luglio 1930 in Villanova del Battista (Avellino).

**FERRERI Eugenio,** commissario prefettizio, per l'azione coraggiosa compiuta il 14 agosto 1930 in Usseglio (Torino).

**PUTZU Eugenio,** brigadiere della Regia guardia di finanza, per l'azione coraggiosa compiuta il 14 agosto 1930 in Usseglio (Torino).

**GUGLIELMINO Leandro,** carabiniere, per l'azione coraggiosa compiuta il 14 agosto 1930 in Usseglio (Torino).

**CASU Salvatore,** Regia guardia di finanza, per l'azione coraggiosa compiuta il 14 agosto 1930 in Usseglio (Torino).

**BAUDI Alessandro,** camicia nera scelta Milizia confinaria, per l'azione coraggiosa compiuta il 14 agosto 1930 in Usseglio (Torino).

**FERRO FAMIL Roberto,** guida alpina, per l'azione coraggiosa compiuta il 14 agosto 1930 in Usseglio (Torino).

**FERRO FAMIL Teresa,** per l'azione coraggiosa compiuta il 14 agosto 1930 in Usseglio (Torino).

**PANARELLI Mario,** capomanipolo della M.V.S.N., per l'azione coraggiosa compiuta il 21-22 febbraio 1931 in Palermo.

**BERGONI Adelmo,** balilla, per l'azione coraggiosa compiuta il 21 maggio 1931 in Reggio Emilia.

**MACCAGNINI Ulmer,** balilla, per l'azione coraggiosa compiuta il 21 maggio 1931 in Reggio Emilia.

**SCANZERLA Edvige,** per l'azione coraggiosa compiuta il 14 giugno 1931 in Ostiglia (Mantova).

**BAGGIO Giovanni,** avanguardista, per l'azione coraggiosa compiuta il 22 ottobre 1931 in Rossano Veneto (Vicenza).

**TAVERI Giulio,** sottocaposquadra dei vigili del fuoco, per l'azione coraggiosa compiuta il 26 ottobre 1931 in Roma.

**BIZIAK Giovanni,** avanguardista, per l'azione coraggiosa compiuta il 22 novembre 1931 in Gracova Serravalle (Gorizia).

**GAZZERA ing. Giovanni Battista,** per l'azione coraggiosa compiuta il 24 novembre 1931 in Torino.

**PENDOLA dott. Giuseppe,** medico chirurgo, per l'azione coraggiosa compiuta il 24 novembre 1931 in Torino.

**AMATEIS Giuseppe,** operaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 24 novembre 1931 in Torino.

**GIACOBBE Marcello,** operaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 24 novembre 1931 in Torino.

**SCHEMBRI Francesco,** operaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 20 gennaio 1932 in Milano.

**BASSANO Prospero,** balilla, per l'azione coraggiosa compiuta il 4 febbraio 1932 in Quinto Vercellese (Vercelli).

**BACCA Mario,** macellaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 2 aprile 1932 in Milano.

**MARTINATO Angela,** piccola italiana, per l'azione coraggiosa compiuta il 2 aprile 1932 in Volvera (Torino).

**MONNI Emanuele,** appuntato nella Regia guardia di finanza, per l'azione coraggiosa compiuta il 7 aprile 1932 in Ferrara.

**ALGERI Costantino,** guardia municipale, per l'azione coraggiosa compiuta l'8 aprile 1932 in Reggio Calabria.

**CAVALIERE cav. Nicola,** capomanipolo M.V.S.N., per l'azione coraggiosa compiuta il 9 aprile 1932 in Roma.

**MIUCCIO Michele,** guardia di P. S., per l'azione coraggiosa compiuta il 9 aprile 1932 in Roma.

**SCIORTINO Angelo,** agente di P. S., per l'azione coraggiosa compiuta il 16 aprile 1932 in Roma.

**COLELLA Salvatore,** guardia di P. S., per l'azione coraggiosa compiuta il 19 aprile 1932 in Roma.

**MARRONE Mario,** guardia di P. S., per l'azione coraggiosa compiuta il 19 aprile 1932 in Roma.

**TOGNETTO Marcello,** giovane fascista, per l'azione coraggiosa compiuta il 29 aprile 1932 in Vicenza.

**DUSE Giuseppe,** elettricista, per l'azione coraggiosa compiuta il 30 aprile 1932 in Duino Aurisina (Trieste).

**IANNONE Luigi,** maestro di danze, per l'azione coraggiosa compiuta il 2 maggio 1932 in La Spezia.

**ZARINELLI Angelo Luigi,** contadino, per l'azione coraggiosa compiuta il 5 maggio 1932 in Bernate Ticino (Milano).

**BRAZZELLI Pietro Luigi,** balilla, per l'azione coraggiosa compiuta l'8 maggio 1932 in Busto Arsizio (Varese).

**BONICELLI Torquato,** autista, per l'azione coraggiosa compiuta il 9 maggio 1932 in Firenze.

**AJOVALASIT ing. Pietro,** comandante dei pompieri, per l'azione coraggiosa compiuta il 19 maggio 1932 in Palermo.

**COLAFIORE Vincenzo,** vicebrigadiere dei pompieri, per l'azione coraggiosa compiuta il 19 maggio 1932 in Palermo.

**CITARRELLA Ignazio,** pompiere, per l'azione coraggiosa compiuta il 19 maggio 1932 in Palermo.

**COSTA Antonino**, pompiere, per l'azione coraggiosa compiuta il 19 maggio 1932 in Palermo.

**FARDELLA Melchiorre**, pompiere, per l'azione coraggiosa compiuta il 19 maggio 1932 in Palermo.

**NICOLINI Mario**, autista, per l'azione coraggiosa compiuta il 20 maggio 1932 in Arconate con Dairago (Milano).

**RIGHINI Emilio**, per l'azione coraggiosa compiuta il 23 maggio 1932 in Milano.

**BONISSONI Luigi**, avanguardista, per l'azione coraggiosa compiuta il 23 maggio 1932 in Abbiategrasso (Milano).

**SANTUCCI Amedeo**, vigile urbano, per l'azione coraggiosa compiuta il 9 giugno 1932 in Viterbo.

**PATANIA Pasquale**, guardia di P. S., per l'azione coraggiosa compiuta il 10 giugno 1932 in Pola.

**GIORDANI Umberto**, bracciante, per l'azione coraggiosa compiuta il 12 giugno 1932 in Arsoli (Roma).

**PIACENTINI Costantino**, bracciante, per l'azione coraggiosa compiuta il 12 giugno 1932 in Arsoli (Roma).

**DE ROSA Luigi**, guardia scelta di P. S., per l'azione coraggiosa compiuta il 13 giugno 1932 in Gaeta (Roma).

**RUOZI Renato**, ciottolaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 16 giugno 1932 in Reggio Emilia.

**TOMASI Pietro**, vigile urbano, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 giugno 1932 in Pola.

**BALDUCCI Luigi**, operaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 27 giugno 1932 in Imola (Bologna).

**VANNINI Otello**, agente municipale, per l'azione coraggiosa compiuta il 28 giugno 1932 in Siena.

**ZOBBI Angelo**, contadino, per l'azione coraggiosa compiuta il 29 giugno 1932 in Villa Minozzo (Reggio Emilia).

**PELLINI Mario**, vigile municipale, per l'azione coraggiosa compiuta il 1° luglio 1932 in La Spezia.

**MEUCCI Lorena** di anni 11, scolara, per l'azione coraggiosa compiuta il 5 luglio 1932 in Campi Bisenzio (Firenze).

**NESTI Renza** di anni 11, scolara, per l'azione coraggiosa compiuta il 5 luglio 1932 in Campi Bisenzio (Firenze).

**BERTAGGIA Gino**, operaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 6 luglio 1932 in Cavarzere (Venezia).

**LELLA Vittorio**, operaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 6 luglio 1932 in Cavarzere (Venezia).

**SPADA Luigi**, contadino, per l'azione coraggiosa compiuta il giorno 8 luglio 1932 in Schilpario (Bergamo).

**AGONI Bortolo**, contadino, per l'azione coraggiosa compiuta il giorno 8 luglio 1932 in Schilpario (Bergamo).

**ORFIANI Giovanni**, bracciante, per l'azione coraggiosa compiuta il 13 luglio 1932 in Firenze.

**VESTRINI Renato**, argentiere, per l'azione coraggiosa compiuta il 13 luglio 1932 in Firenze.

**ROMA Anna Luisa**, per l'azione coraggiosa compiuta il 20 luglio 1932 in Treviso.

**BOZZOLA Guglielmo**, muratore, per l'azione coraggiosa compiuta il 21 luglio 1932 in Carpenedolo (Brescia).

**ERBA dott. Natale**, medico chirurgo, per l'azione coraggiosa compiuta il 22 luglio 1932 in Cavalese (Trento).

**FORTOLAN Olivo**, contadino, per l'azione coraggiosa compiuta il 22 luglio 1932 in Sabbioneta (Mantova).

**PICCININI Otello**, muratore, per l'azione coraggiosa compiuta il 24 luglio 1932 in Modena.

**PETRACCHINI Primo**, pescatore, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 luglio 1932 in Ariano di Polesine (Rovigo).

**CALVI Antonio**, industriale, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 luglio 1932 in Gaggiano (Milano).

**CASIRAGHI Davide**, pasticciere, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 luglio 1932 in Gaggiano (Milano).

**VISCHIONI Lino**, barbiere, per l'azione coraggiosa compiuta il 6 agosto 1932 in Peschiera del Garda (Verona).

**MENGHI cav. Viero**, capitano, per l'azione coraggiosa compiuta il 14 agosto 1932 in Roma.

**MAURO dott. Clemente**, impiegato, per l'azione coraggiosa compiuta il 14 agosto 1932 in Roma.

**DERCHI Serafino**, balilla, per l'azione coraggiosa compiuta il 17 agosto 1932 in Reggio Emilia.

**BUONANOMI Bernardo**, pompiere, per l'azione coraggiosa compiuta il 17 agosto 1932 in Oleggio (Novara).

**GIACOMINI Francesco**, brigadiere dei CC. RR., per l'azione coraggiosa compiuta il 17 agosto 1932 in Oleggio (Novara).

**TESTORI Carlo**, vigile urbano, per l'azione coraggiosa compiuta il 22 agosto 1932 in Finale Ligure (Savona).

**VERONESI Onorina**, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 agosto 1932 in Reggio Emilia.

**CATANIA Vincenzo**, balilla, per l'azione coraggiosa compiuta il 3 settembre 1932 in Venezia.

**RIPAMONTI Giuseppe**, balilla, per l'azione coraggiosa compiuta il 3 settembre 1932 in Venezia.

**RONZATO Guido**, balilla, per l'azione coraggiosa compiuta il 3 settembre 1932 in Bricherasio (Torino).

**MILANI Giuliano**, per l'azione coraggiosa compiuta il 6 ottobre 1932 in Scarperia (Firenze).

**ORETTI Gaetano**, per l'azione coraggiosa compiuta il 6 ottobre 1932 in Scarperia (Firenze).

**CASTELLI Onofrio**, caposquadra avanguardisti, per l'azione coraggiosa compiuta il 13 ottobre 1932 in Sutera (Caltanissetta).

**PINNA Epifanio**, capocenturia avanguardisti, per l'azione coraggiosa compiuta il 5 novembre 1932 in Sassari.

**(1669)**

# LEGGI E DECRETI

LEGGE 3 aprile 1933, n. 255.
**Modificazioni all'ordinamento della Corte dei conti.**

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Gran Consiglio del Fascismo ha espresso il suo parere;
Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

La Corte dei conti è divisa in tre Sezioni delle quali una di controllo e due giurisdizionali ed è composta di:
1 Presidente;
3 Presidenti di sezione;
22 Consiglieri;
1 Procuratore generale;
3 Vice-procuratori generali;
23 Primi referendari;
30 Referendari.
Il presidente della Corte presiede le Sezioni riunite, la Sezione del controllo e, quando lo stimi conveniente, le altre Sezioni.
Il procuratore generale ed i vice-procuratori generali rappresentano presso la Corte il pubblico ministero.
Un consigliere ha le funzioni di segretario generale.

Art. 2.

Il presidente della Corte dei conti riferisce al Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, ai sensi dell'art. 1 del R. decreto 5 febbraio 1930, n. 21.

Fermo restando il disposto degli articoli 30 e 31 della legge 14 agosto 1862, n. 800, la deliberazione e la relazione di cui all'art. 32 della legge stessa saranno presentate da una delegazione della Corte al Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, e, con modalità che questi determinerà con suo decreto, trasmesse al Gran Consiglio del Fascismo.

La comunicazione prevista dall'art. 20 del R. decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sarà fatta al Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, ed al Parlamento.

Art. 3.

Il presidente della Corte, i presidenti di sezione, i consiglieri ed il procuratore generale sono nominati per decreto Reale su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri.

I presidenti di sezione ed il procuratore generale vengono scelti fra i magistrati della Corte dei conti, appartenenti al grado immediatamente inferiore. Per i consiglieri resta fermo il disposto dell'art. 15 del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 3084.

L'incarico di segretario generale viene conferito con decreto del presidente della Corte.

Oltre i casi tassativamente stabiliti per legge o regolamento i consiglieri della Corte dei conti possono ricevere od accettare incarichi o missioni estranee alle normali loro attribuzioni solo quando non siano in contrasto con le norme vigenti ed in seguito ad ordinanza presidenziale sentito il Consiglio di presidenza.

Previa determinazione del Consiglio dei Ministri per il collocamento fuori ruolo e fino al limite massimo di due, si applica ai consiglieri della Corte dei conti il disposto dell'articolo 2 del R. decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 1791.

Art. 4.

Le nomine, promozioni e remozioni del personale di magistratura della Corte di grado 5° e 6° sono fatte con decreto Reale a relazione del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, giusta proposta del presidente della Corte con le norme del regolamento.

Con le stesse modalità, ma con decreto del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, si provvede alle nomine, promozioni e remozioni degli impiegati delle carriere di concetto, di revisione e d'ordine.

Art. 5.

Sono ammessi nella carriera di concetto mediante concorso per titoli ed esame gli impiegati di gruppo *A* di altre Amministrazioni dello Stato e di gruppo *B* della Corte, provvisti del prescritto titolo di studio e qualificati ottimi nell'ultimo triennio, i quali abbiano non meno di quattro anni di servizio se di gruppo *A* e di otto se di gruppo *B*, ed in entrambi i casi non abbiano superato i trentacinque anni di età, salvo l'eccezione stabilita a favore degli invalidi di guerra.

Non si applicano al personale della Corte le disposizioni del R. decreto 20 novembre 1930, n. 1482.

Il personale di revisione coadiuva quello di concetto in tutte le mansioni di carattere contabile ed è assunto per pubblico concorso.

Art. 6.

La tabella annessa alla presente legge stabilisce il ruolo organico del personale della Corte.

Art. 7.

Al controllo degli atti di ogni singolo Ministero, che continuerà a svolgersi presso la Corte, è delegato un consigliere coadiuvato da primi referendari o referendari preposti ad uffici costituiti da un congruo numero di funzionari ed impiegati. Un presidente di sezione ne coordina l'azione.

Con decreto Reale a relazione del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, di concerto con il Ministro per le finanze su proposta della Corte dei conti a Sezioni riunite potranno in via eccezionale essere istituiti uffici di riscontro presso le Amministrazioni centrali, quando ciò sia giudicato conveniente per un più rapido svolgimento del controllo.

Art. 8.

Qualora il consigliere delegato al riscontro riconosca contrari alle leggi ed ai regolamenti atti o decreti soggetti a registrazione ricuserà il visto restituendo i provvedimenti al Ministro con nota motivata.

Se il Ministro insista, il consigliere, ove non ritenga di poter modificare il suo deliberato, trasmetterà gli atti al presidente della Corte il quale provocherà sul provvedimento la deliberazione della Corte in sezione di controllo.

Questa, costituita dal presidente della Corte, che la presiede, dal presidente di sezione e dai consiglieri di cui al primo comma del precedente articolo, delibera con un numero dispari di votanti non inferiore a sette e le sue deliberazioni sono motivate.

Alla discussione possono intervenire i rappresentanti delle Amministrazioni interessate e della Finanza per quanto la riguardi.

Nulla è innovato alle disposizioni vigenti per ciò che concerne la registrazione con riserva.

Art. 9.

Il rifiuto di registrazione è assoluto ed annulla il provvedimento quando trattisi:

*a*) di ordine di pagamento riferentesi a spesa che ecceda la somma stanziata nel relativo capitolo del bilancio od a giudizio della Corte imputabile ai residui piuttosto che alla competenza e viceversa, ovvero ad un capitolo diverso da quello indicato nell'ordine del Ministero che lo ha emesso;

*b*) di decreti per nomine e promozioni di personale di qualsiasi ordine e grado, disposte oltre i limiti dei rispettivi organici;

*c*) di ordini di accreditamento a favore di funzionari delegati al pagamento di spese, emessi per un importo eccedente i limiti stabiliti dalle leggi.

Art. 10.

Uno dei consiglieri di cui al primo comma dell'art. 7 è delegato al riscontro sul debito vitalizio e sulle spese fisse qualunque sia il bilancio cui facciano carico ed a quello sui magazzini dello Stato.

Ai servizi relativi a tale riscontro può essere adibito anche personale non di ruolo, da assumersi mediante contratto a termine, con le norme stabilite nel regolamento.

Art. 11.

Fermo restando il disposto dell'art. 13 della legge 14 agosto 1862, n. 800, potrà il regolamento stabilire quali decreti

Reali siano eccezionalmente esenti dal visto e dalla registrazione.

Art. 12.

La Corte tiene le scritture che le sono strettamente necessarie per l'esercizio della sua funzione.

Può valersi delle scritture tenute dalle ragionerie e può altresì far proprie le risultanze contabili degli atti sottoposti a riscontro già accertate dai funzionari delle ragionerie stesse o di altri uffici dipendenti dall'Amministrazione i quali risponderanno della esattezza del proprio operato.

Quando vengano constatate irregolarità, la Corte ne dà comunicazione al Ministro competente per i suoi provvedimenti, salvo l'eventuale giudizio di responsabilità a norma delle vigenti disposizioni.

Art. 13.

Ad integrazione delle normali funzioni di riscontro la Sezione del controllo ha facoltà di disporre eventuali accertamenti diretti presso funzionari ed agenti che abbiano maneggio di denaro o di materie di proprietà dello Stato.

Con provvedimento non suscettibile di alcun gravame ha anche facoltà di applicare penalità ai funzionari nei confronti dei quali risulti accertato che, senza giustificato motivo, abbiano lasciato trascorrere i termini stabiliti per la presentazione dei rendiconti, salvo regolare giudizio di responsabilità quando dal ritardo sia derivato un danno per lo Stato.

La stessa facoltà le spetta contro i funzionari cui sia fatto obbligo di trasmettere, dopo la prescritta revisione di loro competenza, i rendiconti predetti e che non abbiano a ciò adempiuto nel termine fissato.

Con decreto Reale a relazione del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, di concerto col Ministro per le finanze, sentita la Corte dei conti, saranno determinati i funzionari cui debba far carico la responsabilità di cui ai precedenti commi, i termini per la trasmissione degli atti, le penalità e le modalità per l'applicazione di esse.

Art. 14.

Delle due Sezioni giurisdizionali, una decide sui ricorsi in materia di pensioni di cui all'art. 19, l'altra decide in prima istanza o in grado di appello in tutte le rimanenti materie che le leggi vigenti attribuiscono al giudizio della Corte dei conti.

Per le deliberazioni di ciascuna Sezione è necessario un numero dispari di votanti non inferiore a cinque.

Nulla è innovato per ciò che riguarda la definizione in forma contenziosa di tutti i reclami degli impiegati della Corte dei conti.

Art. 15.

Contro le decisioni di prima istanza in materia di conti giudiziali o riguardanti controversie comunque attinenti a gestioni contabili, e nei giudizi di responsabilità per danno recato all'Erario, ai sensi della legge sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, è ammesso l'appello alle Sezioni riunite nel termine di 30 giorni purchè la somma oggetto della domanda giudiziale superi le L. 2000.

Tale rimedio è concesso, senza limite di somma, anche al pubblico ministero.

Art. 16.

La denunzia di cui al 2° comma dell'art. 83 della vigente legge sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato deve essere immediata.

Il procuratore generale della Corte dei conti nelle istruttorie di sua competenza può disporre accertamenti diretti.

Art. 17.

Quando dall'esame dei conti sottoposti al giudizio della Corte emergano addebiti d'importo non superiore a L. 2000 il presidente della competente Sezione giurisdizionale o un consigliere da lui delegato potranno, sentito il pubblico ministero, determinare la somma da pagare all'Erario, salvo il giudizio della Corte nel caso di mancata accettazione da parte del contabile.

Tale disposizione si applica anche nei giudizi di responsabilità purchè il valore della causa non ecceda la detta somma.

Art. 18.

Sono abrogati l'art. 11 della legge 14 agosto 1862, n. 800, e tutte le altre disposizioni che attribuiscono alla Corte dei conti la liquidazione definitiva delle pensioni la quale viene affidata all'Amministrazione.

Art. 19.

Contro i provvedimenti definitivi di liquidazione delle pensioni è ammesso il ricorso alla competente Sezione della Corte dei conti, la quale giudicherà con le norme della sua giurisdizione contenziosa.

Alla medesima Sezione sono devoluti anche tutti gli altri ricorsi in materia di pensioni attualmente di competenza delle Sezioni riunite.

Art. 20.

Per le deliberazioni della Corte in Sezioni riunite è necessario un numero dispari di votanti non inferiore a 11.

*Disposizioni transitorie.*

Art. 21.

Alla eliminazione dell'arretrato esistente in materia di riscontro consuntivo e di contenzioso contabile alla data di entrata in vigore della presente legge provvederanno rispettivamente un consigliere coadiuvato da primi referendari o referendari ai sensi e con le modalità di cui agli articoli 7 e 8 ed una Sezione speciale giurisdizionale composta di un presidente di sezione e di quattro membri di cui due potranno essere primi referendari o referendari.

Per i giudizi della Sezione predetta valgono le norme attualmente in vigore.

Sono devoluti alla competenza del consigliere delegato al riscontro e della Sezione speciale giurisdizionale, secondo le rispettive funzioni:

*a*) tutti i rendiconti amministrativi, le contabilità di qualunque specie ed i conti giudiziali già pervenuti alla Corte e sui quali alla data di cui sopra non sia stata emessa definitiva pronuncia e quelli non ancora pervenuti per le gestioni a tutto l'esercizio 1932-33;

*b*) tutte le contabilità delle gestioni per profughi e per danni di guerra;

*c*) i giudizi di responsabilità relativi a denunzie anteriori al 30 giugno 1933.

Nulla è innovato in materia di ricorsi per pensioni di guerra che continueranno ad essere decisi dalla Sezione speciale istituita con R. decreto del 18 febbraio 1923, n. 424.

Nel normale esame dei conti giudiziali successivi a quelli dell'esercizio 1932-33, se la Sezione speciale giurisdizionale di cui al presente articolo non avrà ancora giudicato l'ultimo conto arretrato di un determinato ufficio, la Corte potrà

riprendere le rimanenze che figurano nei conti compilati dall'agente o dall'Amministrazione, salvo a far luogo in seguito ad una revocazione, ove occorra.

Art. 22.

Per i servizi di carattere transitorio ed eccezionale di cui al precedente articolo e per quelli relativi alle pensioni di guerra sono temporaneamente aggiunti al ruolo della Magistratura della Corte i posti indicati nell'annessa tabella *B*.

Alle mansioni di concetto, di revisione e d'ordine inerenti ai servizi stessi sarà provveduto mediante personale avventizio.

La tabella predetta stabilisce per ogni categoria di attribuzioni il numero massimo degli avventizi da assumersi.

Il riassorbimento dei posti aggiunti nel ruolo della Magistratura verrà iniziato a decorrere dalla data che sarà stabilita con decreto del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, di concerto col Ministro per le finanze, sentito il presidente della Corte dei conti; si effettuerà usufruendo della metà delle vacanze che nel ruolo stesso si verificheranno posteriormente alla data anzidetta.

Il personale avventizio sarà licenziato a mano a mano che verranno ad esaurirsi i servizi di cui sopra.

Art. 23.

Il personale della Corte di grado inferiore al 4° che, alla data di entrata in vigore della presente legge, abbia, per la durata del servizio, maturato il diritto al massimo della pensione, sarà collocato a riposo d'autorità.

Coloro che pur non trovandosi in tali condizioni non abbiano tutti i requisiti necessari per la loro conservazione nei ruoli saranno dispensati dal servizio.

La dispensa sarà disposta entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge con decreto Reale da emanarsi a relazione del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, sulla proposta del presidente della Corte sentiti il Consiglio di presidenza, con l'intervento del procuratore generale, ed il Consiglio d'amministrazione.

Il decreto predetto non è suscettibile di impugnativa.

Il numero dei funzionari ed impiegati dispensati dal servizio non potrà superare l'aliquota di un ottavo del personale di grado inferiore al 4°.

Art. 24.

Il personale di magistratura e quello di concetto di grado superiore al 10° che non sarà stato eliminato a norma degli articoli precedenti verrà inquadrato nei nuovi ruoli col grado e nell'ordine di anzianità in cui attualmente si trova.

A tale effetto i direttori capi divisione saranno inquadrati con i referendari e ne assumeranno la qualifica.

I funzionari di gruppo *A* di altra Amministrazione dello Stato di grado non superiore al 7° i quali alla data di entrata in vigore della presente legge si trovino a prestare servizio presso la Corte — qualora ne facciano domanda e siano giudicati idonei dal Consiglio di amministrazione — saranno ammessi, previo assenso dell'Amministrazione di provenienza, a far passaggio nel ruolo del personale di concetto della Corte e verranno inquadrati nel grado ricoperto alla data predetta, prendendovi il posto che ad essi compete in rapporto alla propria anzianità di grado.

Dall'inquadramento di cui ai precedenti commi verranno esclusi i primi segretari promossi a tale grado in base all'articolo 1 del R. decreto 20 novembre 1930, n. 1482, che non abbiano conseguito l'idoneità già prescritta per il grado medesimo.

Art. 25.

I posti del ruolo della magistratura di grado 5° e 6° e quelli del ruolo del personale di concetto che risulteranno vacanti dopo le nomine al grado 4° e dopo l'inquadramento di che al precedente articolo saranno ricoperti mediante promozione per merito comparativo dei funzionari del grado immediatamente inferiore che abbiano nel grado stesso non meno di un anno di anzianità.

Tali promozioni saranno effettuate su proposta del presidente della Corte, sentito il Consiglio d'amministrazione.

Nel grado di referendario un sesto dei posti disponibili verrà conferito mediante concorso per titoli tra funzionari dello Stato, di gruppo *A*, provvisti del prescritto titolo di studio e di grado non inferiore al 7°. Le modalità del concorso saranno stabilite con ordinanza del presidente della Corte intese le Sezioni riunite.

Se il computo del sesto predetto darà luogo ad un resto, questo sarà attribuito: per un posto al concorso e per gli eventuali posti rimanenti a coloro da promuoversi ai sensi dei commi 1° e 2° del presente articolo.

I vincitori del concorso prenderanno posto in ruolo nell'ordine di graduatoria e subito dopo l'ultimo dei referendari inquadrati a norma del precedente art. 24 alternandosi con i promossi nella proporzione di uno a cinque.

I posti che rimarranno vacanti nel grado 9° saranno conferiti:

*a*) mediante un apposito esame di idoneità al quale parteciperanno i primi segretari di cui all'ultimo comma del precedente articolo nonchè gli attuali segretari;

*b*) mediante concorso ai sensi del precedente art. 5.

Coloro che supereranno l'esame di cui alla lettera *a*) saranno nominati secondo l'ordine di una graduatoria da formarsi con le norme che saranno stabilite con ordinanza del presidente della Corte sentite le Sezioni riunite e nella quale saranno anche determinate le modalità dell'esame. I primi segretari conserveranno ai soli effetti economici la loro anzianità di grado.

Quei primi segretari e segretari che non conseguiranno la idoneità saranno eliminati salvo passaggio, a domanda, nel gruppo *B* ove verranno inquadrati, con la rispettiva anzianità, nei gradi 9° e 10°. Essi potranno partecipare successivamente, per sole due volte, agli ordinari concorsi per l'ammissione al grado 9° del personale di concetto.

Art. 26.

I posti nella carriera di revisione (gruppo *B*) disponibili dopo l'applicazione dell'ultimo comma del precedente articolo saranno ricoperti:

*a*) con la nomina nei vari gradi di impiegati della Corte provvisti del necessario titolo di studio i quali ne facciano domanda e siano dal Consiglio d'amministrazione ritenuti idonei alle funzioni del gruppo cui aspirano;

*b*) mediante trasferimento, con le norme che saranno stabilite con ordinanza del presidente della Corte intese le Sezioni riunite, di impiegati di gruppo *B* e parificati di altre Amministrazioni statali anche con ordinamento autonomo, che siano muniti del prescritto titolo di studio;

*c*) mediante pubblico concorso con le norme stabilite dal regolamento.

Le nomine di cui alla lettera *a*) avverranno nello stesso grado attualmente ricoperto; nel caso previsto dalla lettera *b*) nessuno potrà avvantaggiarsi di più di un grado e la anzianità richiesta per la eventuale promozione non dovrà essere inferiore ad un anno.

Art. 27.

La categoria di revisione istituita col R. decreto 5 febbraio 1920, n. 97, è soppressa.

Coloro che ne fanno attualmente parte e per i quali, dopo l'applicazione dei precedenti articoli 23 e 26, non sia stato disposto, sulla conforme proposta del Consiglio di amministrazione, il ritorno alla categoria d'ordine, costituiranno un ruolo transitorio di gruppo *C* che sarà conservato fino ad esaurimento.

Gli appartenenti a detto ruolo manterranno *ad personam* le attuali loro qualifiche anche nel caso di promozione salvo ad assumere quella del corrispondente grado della carriera di revisione di cui all'annessa tabella *A* ove ne abbiano una inferiore. Essi potranno conseguire, nel numero massimo di sette, il trattamento economico del grado 8° del gruppo *C*.

In corrispondenza al numero di impiegati compresi nel ruolo transitorio dovranno, per ciascun grado, lasciarsi altrettanti posti vacanti nel ruolo del personale di revisione.

Art. 28.

Il personale d'ordine che non sarà stato eliminato per collocamento a riposo o dispensa dal servizio ai sensi dei precedenti articoli, o che non avrà fatto passaggio nella categoria di revisione sarà inquadrato nel nuovo ruolo, nel rispettivo grado e nell'ordine di anzianità in cui attualmente si trova.

I posti che risulteranno disponibili dopo l'inquadramento, tenuto conto dei diritti dei sottufficiali e degli invalidi di guerra, saranno ricoperti:

*a*) mediante promozione degli impiegati dei gradi inferiori che abbiano non meno di un anno di anzianità di grado col criterio del merito comparativo, salvo le promozioni ai gradi 10° e 12° che avranno rispettivamente luogo per merito assoluto e per graduatoria di merito;

*b*) mediante pubblico concorso con le norme del regolamento.

Art. 29.

La liquidazione della pensione ai funzionari ed impiegati che abbiano non meno di venti anni di servizio effettivamente prestato, dispensati ai sensi dei precedenti articoli, avverrà sulla base dello stipendio attuale che sarà considerato come percepito per la durata dell'ultimo triennio. La misura delle pensioni non potrà mai superare il massimo consentito dalle norme attualmente in vigore.

A favore di quei funzionari che non avessero ancora raggiunto il minimo degli anni di servizio effettivo necessario per la liquidazione della pensione, sarà computato un aumento di non oltre cinque anni sul servizio predetto tanto agli effetti del compimento del periodo minimo necessario per conseguire il diritto al trattamento di riposo, quanto ai fini della misura dei relativi assegni.

Art. 30.

Le disposizioni dei precedenti articoli 23 e 29 si applicano anche al personale subalterno della Corte.

La dispensa dal servizio sarà disposta con decreto del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, su proposta del presidente della Corte, sentito il Consiglio di amministrazione.

I posti iniziali del ruolo che risulteranno disponibili alla data di entrata in vigore della presente legge potranno essere conferiti — fermi restando i diritti dei sottufficiali e degli invalidi di guerra — al personale non di ruolo comunque in servizio presso la Corte alla data anzidetta prescindendo dal prescritto limite massimo di età.

*Disposizioni finali.*

Art. 31.

Il Governo del Re, sentita la Corte dei conti, provvederà alla emanazione delle norme per la liquidazione delle pensioni da parte dell'Amministrazione e per il normale controllo preventivo della Corte dei conti su tale materia.

Fino alla entrata in vigore delle norme predette continueranno ad applicarsi quelle che, in materia di pensioni, sono attualmente vigenti.

Art. 32.

Con decreti Reali a relazione del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, su proposta della Corte dei conti, saranno stabilite:

*a*) le forme del procedimento nei giudizi della Corte;

*b*) le norme per l'esercizio delle sue attribuzioni non contenziose;

*c*) le norme per la carriera e la disciplina del personale della Corte stessa.

Art. 33.

Le variazioni al bilancio dipendenti dalla applicazione della presente legge saranno disposte con decreto del Ministro per le finanze.

Art. 34.

Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge.

Art. 35.

Il Governo del Re è autorizzato, con le norme di che all'art. 32, a riordinare, coordinare e pubblicare in testo unico tutte le norme di legge riguardanti l'ordinamento della Corte dei conti con facoltà di introdurvi quelle disposizioni complementari ed integrative che si rendessero necessarie.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 3 aprile 1933 - Anno XI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

Visto, *il Guardasigilli*: DE FRANCISCI.

---

TABELLA *A*.

**Ruolo organico per i servizi normali della Corte.**

MAGISTRATURA.

(*Gruppo* A).

| Grado | | Posti |
|---|---|---|
| 2° | Presidente | 1 |
| 3° | Presidenti di sezione | 3 |
| 4° | Consiglieri | 22 |
| 4° | Procuratore generale | 1 |
| 5° | Vice procuratori generali | 3 |
| 5° | Primi referendari | 23 |
| 6° | Referendari | 30 |
| | | 83 |

PERSONALE DI CONCETTO.

(*Gruppo* A).

| Grado | | Posti |
|---|---|---|
| 7° | Vice referendari di I classe | 58 |
| 8° | Vice referendari di II classe | 65 |
| 9° | Aiuti referendari | 70 |
| | | 193 |

PERSONALE DI REVISIONE.

(*Gruppo* B).

| Grado | | Posti |
|---|---|---|
| 7° | Revisori capi | 15 |
| 8° | Revisori principali | 41 |
| 9° | Primi revisori | 69 |
| 10° | Revisori | 87 |
| 11° | Vice revisori | |
| | | 212 |

PERSONALE D'ORDINE.

(*Gruppo* C).

| Grado | | Posti |
|---|---|---|
| 9° | Archivisti capi | 9 |
| 10° | Primi archivisti | 26 |
| 11° | Archivisti | 43 |
| 12° | Applicati | 78 |
| 13° | Alunni d'ordine | 18 |
| | | 174 |

PERSONALE SUBALTERNO.

| | Posti |
|---|---|
| Primi commessi | 4 |
| Commessi ed uscieri capi | 28 |
| Uscieri | 32 |
| Inservienti | 16 |
| | 80 |

RIEPILOGO.

| | Posti |
|---|---|
| Magistratura | 83 |
| Personale di concetto | 193 |
| Personale di revisione | 212 |
| Personale d'ordine | 174 |
| Personale subalterno | 80 |
| | 742 |

Spesa per i servizi di cui all'art. 10 della legge L. 880.000.

TABELLA *B*.

**Personale per i servizi di carattere transitorio e per la eliminazione dell'arretrato.**

MAGISTRATURA.

(*Gruppo* A).

| Grado | | Posti |
|---|---|---|
| 3° | Presidenti di sezione | 3 |
| 4° | Consiglieri | 14 |
| 5° | Primi referendari | 10 |
| 6° | Referendari | 21 |
| | | 48 |

| | Posti |
|---|---|
| Impiegati avventizi di concetto | 35 |

| | Posti |
|---|---|
| Impiegati avventizi di revisione | 36 |

| | Posti |
|---|---|
| Impiegati avventizi d'ordine | 20 |

Avventizi subalterni per i servizi di cui sopra: spesa massima L. 90.000

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

*Il Capo del Governo,*
*Primo Ministro Segretario di Stato:*
MUSSOLINI.

REGIO DECRETO 13 marzo 1933, n. 256.
**Autorizzazione al comune di Livinallongo a modificare la propria denominazione in « Livinallongo del Col di Lana ».**

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la domanda in data 24 novembre 1932, con la quale il podestà di Livinallongo, in esecuzione della propria deliberazione 12 luglio 1932, chiede l'autorizzazione a modificare la denominazione del comune in « Livinallongo del Col di Lana »;

Veduto il parere espresso dal Rettorato della provincia di Belluno nella seduta del 1° settembre 1932;

Veduti il testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148, il relativo regolamento, approvato con R. decreto 12 febbraio 1911, n. 297, il R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2839, nonchè le leggi 4 febbraio 1926, n. 237, e 27 dicembre 1928, n. 2962;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Livinallongo in provincia di Belluno è autorizzato a modificare la propria denominazione in « Livinallongo del Col di Lana ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1933 - Anno XI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

Visto, *il Guardasigilli*: DE FRANCISCI.
*Registrato alla Corte dei conti, addì 5 aprile 1933 - Anno XI*
*Atti del Governo, registro 331, foglio 22.* — MANCINI.

---

REGIO DECRETO 23 marzo 1933, n. 257.
**Variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1932-33, per restituzioni e rimborsi di imposte e tasse.**

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge 16 giugno 1932, n. 711;
Visto l'art. 41, primo comma, del R. decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.*

Nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1932-33, sono apportate le seguenti variazioni:

| | | |
|---|---|---|
| *In aumento*: | | |
| Cap. n. 153 - Restituzioni e rimborsi (Tasse) | L. | 5.000.000 |
| Cap. n. 255 - Restituzione di diritti all'esportazione, ecc. | » | 26.000.000 |
| Totale degli aumenti | L. | 31.000.000 |
| *In diminuzione*: | | |
| Cap. n. 196 - Restituzioni e rimborsi (Imposte dirette) | L. | 5.000.000 |
| Cap. n. 216 - Restituzione di imposte di fabbricazione, ecc. | » | 1.000.000 |
| Totale delle diminuzioni | L. | 6.000.000 |

Il presente decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 marzo 1933 - Anno XI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — JUNG.

Visto, *il Guardasigilli*: DE FRANCISCI.
*Registrato alla Corte dei conti, addì 5 aprile 1933 - Anno XI*
*Atti del Governo, registro 331, foglio 23.* — MANCINI.

REGIO DECRETO 7 marzo 1933, n. 258.
**Riconoscimento, agli effetti civili, della erezione in parrocchia della Chiesa di S. Pietro, in Portici.**

N. 258. R. decreto 7 marzo 1933, col quale, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Ministro per l'interno, viene riconosciuto, agli effetti civili, il decreto 15 luglio 1932 del Cardinale arcivescovo di Napoli, concernente la erezione in parrocchia della Chiesa di S. Pietro, in Portici, con la dote e la circoscrizione territoriale nel decreto stesso indicate.

Visto, *il Guardasigilli*: DE FRANCISCI.
*Registrato alla Corte dei conti, addì 1º aprile 1933 - Anno XI*

---

REGIO DECRETO 24 settembre 1932.
**Passaggio in ruolo dell'agente di cambio in soprannumero presso la Borsa valori di Milano sig. Nigra Amedeo.**

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il decreto Ministeriale in data 4 settembre 1925, n. 4084, col quale, fra gli altri, il sig. Nigra Amedeo venne autorizzato a continuare nell'esercizio della professione, quale agente di cambio in soprannumero, presso la Borsa valori di Milano;
Vista la domanda, in data 21 luglio 1932-X, con la quale il predetto Nigra ha chiesto di essere ammesso nel ruolo degli agenti di cambio di detta Borsa;
Esaminata la posizione del menzionato sig. Nigra, in ordine all'attività professionale finora da lui svolta come agente di cambio in soprannumero;
Visti i pareri favorevoli espressi dal Sindacato degli agenti di cambio, dalla Deputazione di borsa e dal Consiglio provinciale dell'economia corporativa di Milano;
Visto il R. decreto-legge n. 815 del 30 giugno 1932-X;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Il sig. Nigra Amedeo è nominato agente di cambio presso la Borsa valori di Milano, restando revocata l'autorizzazione concessa allo stesso con il menzionato decreto Ministeriale 4 settembre 1925, per l'esercizio della professione di agente di cambio in soprannumero.

Il Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione.

Dato a San Rossore, addì 24 settembre 1932 - Anno X

VITTORIO EMANUELE.

JUNG.

*Registrato alla Corte dei conti, addì 21 marzo 1933 - Anno XI*
*Registro n. 3 Finanze, foglio n. 106.* — GUALTIERI.

(1638)

---

DECRETO MINISTERIALE 29 marzo 1933.
**Nomina del sig. Oberlechner Renato a rappresentante di agente di cambio presso la Borsa valori di Roma.**

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Vista la domanda con la quale il sig. Turchetti Elio di Giovanni, agente di cambio presso la Borsa valori di Roma,

designa per proprio rappresentante il sig. Oberlechner Renato fu Luigi chiedendone la nomina;
Visto il relativo atto di procura;
Visti i pareri favorevoli del Comitato direttivo degli agenti di cambio, della Deputazione di borsa e del Consiglio provinciale dell'economia corporativa;
Visti i Regi decreti-legge 7 marzo 1925, n. 222, e 9 aprile 1925, n. 375;

Decreta:

Il sig. Oberlechner Renato fu Luigi è nominato rappresentante del sig. Turchetti Elio, agente di cambio presso la Borsa valori di Roma.

Roma, addì 29 marzo 1933 - Anno XI

*Il Ministro*: Jung.

(1643)

---

DECRETO MINISTERIALE 22 marzo 1933.
**Nomina del sig. De Michelis Giovanni a rappresentante di agente di cambio presso la Borsa valori di Milano.**

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Vista la domanda con la quale il sig. Ghezzi rag. Domenico di Enrico, agente di cambio presso la Borsa valori di Milano, designa per proprio rappresentante il sig. De Michelis dott. Giovanni di Antonio, chiedendone la nomina;
Visto il relativo atto di procura;
Visti i pareri favorevoli del Comitato direttivo degli agenti di cambio, della Deputazione di borsa e del Consiglio provinciale dell'economia corporativa;
Visti i Regi decreti-legge 7 marzo 1922, n. 222, e 9 aprile 1925, n. 375;

Decreta:

Il sig. De Michelis dott. Giovanni è nominato rappresentante del sig. Ghezzi rag. Domenico, agente di cambio presso la Borsa valori di Milano.

Roma, addì 22 marzo 1933 - Anno XI

*Il Ministro*: Jung.

(1644)

---

DECRETO MINISTERIALE 23 marzo 1933.
**Inflizione di una sanzione pecuniaria alla Cooperativa agricola « La Provvidenza » di Gela (Caltanissetta) per inosservanza delle disposizioni di cui agli articoli 17 e 19 della legge 6 giugno 1932, n. 656.**

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA
E PER LE FORESTE

Veduti gli articoli 17 e 19 della legge 6 giugno 1932, n. 656, sull'ordinamento delle Casse rurali ed agrarie che fanno obbligo ad esse di comunicare, nel termine prescritto, il proprio bilancio all'Istituto di emissione;
Veduto l'art. 24 della legge predetta che determina le sanzioni pecuniarie per le infrazioni alle disposizioni suaccennate:

Decreta:

Alla Cooperativa agricola « La Provvidenza » di Gela (Caltanissetta) è inflitta la sanzione pecuniaria di L. 100 (cento) per inosservanza delle disposizioni degli articoli 17 e 19 della legge 6 giugno 1932, n. 656.

L'Intendenza di finanza di Caltanissetta è incaricata dell'esecuzione del presente decreto che sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 23 marzo 1933 - Anno XI

*Il Ministro*: Acerbo.

(1645)

---

DECRETI PREFETTIZI:
**Riduzione di cognomi nella forma italiana.**

N. 11419-10364.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Veduta la domanda presentata dal sig. Luciano Belligoj fu Giusto, nato a Trieste il 4 ottobre 1904 e residente a Trieste, via della Muda Vecchia n. 2, e diretta ad ottenere a termini dell'art. 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, la riduzione del suo cognome in forma italiana e precisamente in « Belli »;
Veduto che la domanda stessa è stata affissa per un mese tanto all'albo del Comune di residenza del richiedente, quanto all'albo di questa Prefettura, e che contro di essa entro quindici giorni dalla seguita affissione non è stata fatta opposizione alcuna;
Veduti il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 e il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494;

Decreta:

Il cognome del sig. Luciano Belligoj è ridotto in « Belli ».

Il presente decreto sarà, a cura dell'autorità comunale, notificato al richiedente nei modi previsti al n. 6 del citato decreto Ministeriale e avrà esecuzione secondo le norme stabilite ai nn. 4 e 5 del decreto stesso.

Trieste, addì 15 ottobre 1931 - Anno IX

*Il prefetto*: Porro.

(9033)

N. 11419-14935.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Veduta la domanda presentata dalla sig.ra Giuseppina Ciuck di Giuseppina ved. Dodich, nata a Pola il 2 maggio 1902 e residente a Trieste, via Ponzianino n. 15, e diretta ad ottenere a termini dell'art. 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, la riduzione dei suoi cognomi in forma italiana e precisamente in « Ciocchi » e « Dodini »;
Veduto che la domanda stessa è stata affissa per un mese tanto all'albo del Comune di residenza della richiedente, quanto all'albo di questa Prefettura, e che contro di essa entro quindici giorni dalla seguita affissione non è stata fatta opposizione alcuna;
Veduti il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 e il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494;

Decreta:

I cognomi della sig.ra Giuseppina Ciuck ved. Dodich sono ridotti in « Ciocchi » e « Dodini ».

Il cognome « Dodini » viene esteso anche per i famigliari della richiedente indicati nella sua domanda e cioè:

1. Dino fu Francesco, nato il 17 aprile 1923, figlio;
2. Marino fu Francesco, nato il 29 aprile 1925, figlio.

Il presente decreto sarà, a cura dell'autorità comunale, notificato alla richiedente nei modi previsti al n. 6 del citato decreto Ministeriale e avrà esecuzione secondo le norme stabilite ai nn. 4 e 5 del decreto stesso.

Trieste, addì 15 ottobre 1931 - Anno IX

*Il prefetto*: PORRO.

(9034)

---

N. 11419-10702.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Veduta la domanda presentata dal sig. Rodolfo Flisek di Giovanni, nato a Trieste il 1° maggio 1881 e residente a Trieste, via Donadoni n. 2, e diretta ad ottenere a termini dell'art. 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, la riduzione del suo cognome in forma italiana e precisamente in « Felici »;

Veduto che la domanda stessa è stata affissa per un mese tanto all'albo del Comune di residenza del richiedente, quanto all'albo di questa Prefettura, e che contro di essa entro quindici giorni dalla seguita affissione non è stata fatta opposizione alcuna;

Veduti il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 e il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494;

Decreta:

Il cognome del sig. Rodolfo Flisek è ridotto in « Felici ».

Uguale riduzione è disposta per i famigliari del richiedente indicati nella sua domanda e cioè:

1. Erminia Beselak in Flisek di Francesco, nato il 24 ottobre 1893, moglie;
2. Ada di Rodolfo, nata il 15 febbraio 1921, figlia.

Il presente decreto sarà, a cura dell'autorità comunale, notificato al richiedente nei modi previsti al n. 6 del citato decreto Ministeriale e avrà esecuzione secondo le norme stabilite ai nn. 4 e 5 del decreto stesso.

Trieste, addì 15 ottobre 1931 - Anno IX

*Il prefetto*: PORRO.

(9035)

---

N. 11419-910.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Veduta la domanda presentata dalla sig.ra Giovanna Gasparac di Giacomo ved. Verhauz, nata a Mrkofolja il 16 aprile 1879 e residente a Trieste, via Riborgo, e diretta ad ottenere a termini dell'art. 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, la riduzione dei suoi cognomi in forma italiana e precisamente in « Gasparri » e « Vergani »;

Veduto che la domanda stessa è stata affissa per un mese tanto all'albo del Comune di residenza della richiedente, quanto all'albo di questa Prefettura, e che contro di essa entro quindici giorni dalla seguita affissione non è stata fatta opposizione alcuna;

Veduti il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 e il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494;

Decreta:

I cognomi della sig.ra Giovanna Gasparac ved. Verhauz sono ridotti in « Gasparri » e « Vergani ».

Il cognome « Vergani » viene esteso anche per i famigliari della richiedente indicati nella sua domanda e cioè:

1. Vittoria fu Giuseppe, nata il 6 marzo 1910, figlia;
2. Marcella fu Giuseppe, nata il 27 dicembre 1911, figlia.

Il presente decreto sarà, a cura dell'autorità comunale, notificato alla richiedente nei modi previsti al n. 6 del citato decreto Ministeriale e avrà esecuzione secondo le norme stabilite ai nn. 4 e 5 del decreto stesso.

Trieste, addì 15 ottobre 1931 - Anno IX

*Il prefetto*: PORRO.

(9036)

---

N. 11419-9802.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Veduta la domanda presentata dal sig. Guido Ghersanich Hartmann fu Francesco, nato a Trieste il 22 agosto 1873 e residente a Trieste, via Solitario n. 2, e diretta ad ottenere a termini dell'art. 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, la riduzione del suo cognome in forma italiana e precisamente in « Ghersani » e « Durini »;

Veduto che la domanda stessa è stata affissa per un mese tanto all'albo del Comune di residenza del richiedente, quanto all'albo di questa Prefettura, e che contro di essa entro quindici giorni dalla seguita affissione non è stata fatta opposizione alcuna;

Veduti il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 e il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494;

Decreta:

Il cognome del sig. Guido Ghersanich Hartmann è ridotto in « Ghersani » e « Durini ».

Uguale riduzione è disposta per i famigliari del richiedente indicati nella sua domanda e cioè:

Gabriela Krauss in Ghersanich-Hartmann di Isidoro, nata il 13 settembre 1875, moglie.

Il presente decreto sarà, a cura dell'autorità comunale, notificato al richiedente nei modi previsti al n. 6 del citato decreto Ministeriale e avrà esecuzione secondo le norme stabilite ai nn. 4 e 5 del decreto stesso.

Trieste, addì 15 ottobre 1931 - Anno IX

*Il prefetto*: PORRO.

(9037)

---

N. 11419-11637.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Veduta la domanda presentata dal sig. Gustavo Heyhal fu Guglielmo, nato a Trieste il 15 ottobre 1900 e residente a Trieste, via Valdirivo n. 16, e diretta ad ottenere a termini dell'art. 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, la riduzione del suo cognome in forma italiana e precisamente in « Leali »;

Veduto che la domanda stessa è stata affissa per un mese tanto all'albo del Comune di residenza del richiedente, quanto all'albo di questa Prefettura, e che contro di essa entro quindici giorni dalla seguita affissione non è stata fatta opposizione alcuna;

Veduti il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 e il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494;

Decreta:

Il cognome del sig. Gustavo Heyhal è ridotto in « Leali ».

Il presente decreto sarà, a cura dell'autorità comunale, notificato al richiedente nei modi previsti al n. 6 del citato decreto Ministeriale e avrà esecuzione secondo le norme stabilite ai nn. 4 e 5 del decreto stesso.

Trieste, addì 15 ottobre 1931 - Anno IX

*Il prefetto*: Porro.

(9038)

---

N. 11419-9990.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Veduta la domanda presentata dal sig. Lodovico Iemensek di Giorgio, nato a Trieste il 19 agosto 1908 e residente a Trieste, via Nicolò Cigotti n. 2, e diretta ad ottenere a termini dell'art. 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, la riduzione del suo cognome in forma italiana e precisamente in « Clementi »;

Veduto che la domanda stessa è stata affissa per un mese tanto all'albo del Comune di residenza del richiedente, quanto all'albo di questa Prefettura, e che contro di essa entro 15 giorni dalla seguita affissione non è stata fatta opposizione alcuna;

Veduti il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 e il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494;

Decreta:

Il cognome del sig. Lodovico Iemensek è ridotto in « Clementi ».

Il presente decreto sarà, a cura dell'autorità comunale, notificato al richiedente nei modi previsti al n. 6 del citato decreto Ministeriale e avrà esecuzione secondo le norme stabilite ai nn. 4 e 5 del decreto stesso.

Trieste, addì 15 ottobre 1931 - Anno IX

*Il prefetto*: Porro.

(9039)

---

N. 11419-8562.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Veduta la domanda presentata dal sig. Luigi Kastelic fu Francesco, nato a Sembie il 6 giugno 1906 e residente a Trieste, via Udine n. 49, e diretta ad ottenere a termini dell'articolo 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, la riduzione del suo cognome in forma italiana e precisamente in « Castelli »;

Veduto che la domanda stessa è stata affissa per un mese tanto all'albo del Comune di residenza del richiedente, quanto all'albo di questa Prefettura, e che contro di essa entro 15 giorni dalla seguita affissione non è stata fatta opposizione alcuna;

Veduti il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 e il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494;

Decreta:

Il cognome del sig. Luigi Kastelic è ridotto in « Castelli ».

Il presente decreto sarà, a cura dell'autorità comunale, notificato al richiedente nei modi previsti al n. 6 del citato decreto Ministeriale e avrà esecuzione secondo le norme stabilite ai nn. 4 e 5 del decreto stesso.

Trieste, addì 15 ottobre 1931 - Anno IX

*Il prefetto*: Porro.

(9040)

---

N. 11419-28519.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Veduta la domanda presentata dalla sig.ra Elisabetta Komaz di Andrea ved. Blasich, nata a Locia (Plezzo) il 23 dicembre 1886 e residente a Trieste, Servola n. 844, e diretta ad ottenere a termini dell'art. 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, la riduzione dei suoi cognomi in forma italiana e precisamente in « Comi » e « Blasi »;

Veduto che la domanda stessa è stata affissa per un mese tanto all'albo del Comune di residenza della richiedente, quanto all'albo di questa Prefettura, e che contro di essa entro quindici giorni dalla seguita affissione non è stata fatta opposizione alcuna;

Veduti il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 e il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494;

Decreta:

I cognomi della sig.ra Elisabetta Komaz ved. Blasich sono ridotti in « Comi » e « Blasi ».

Il cognome « Blasi » viene esteso anche per i famigliari della richiedente indicati nella sua domanda e cioè:

1. Giuseppe fu Giuseppe, nato il 3 gennaio 1911, figlio;
2. Maria fu Giuseppe, nata l'11 dicembre 1912, figlia;
3. Mario fu Giuseppe, nato il 5 aprile 1915, figlio;
4. Emma fu Giuseppe, nata il 18 settembre 1924, figlia.

Il presente decreto sarà, a cura dell'autorità comunale, notificato alla richiedente nei modi previsti al n. 6 del citato decreto Ministeriale e avrà esecuzione secondo le norme stabilite ai nn. 4 e 5 del decreto stesso.

Trieste, addì 15 ottobre 1931 - Anno IX

*Il prefetto*: Porro.

(9041)

---

N. 11419-6411.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Veduta la domanda presentata dal sig. Oscar Lausegger di Pietro, nato a Trieste il 23 gennaio 1905 e residente a Trieste, via Segantini n. 6, e diretta ad ottenere a termini dell'art. 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17 la riduzione del suo cognome in forma italiana e precisamente in « Lauri »;

Veduto che la domanda stessa è stata affissa per un mese tanto all'albo del Comune di residenza del richiedente, quanto all'albo di questa Prefettura, e che contro di essa entro quindici giorni dalla seguita affissione non è stata fatta opposizione alcuna;

Veduti il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 e il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494;

Decreta:

Il cognome del sig. Oscar Lausegger è ridotto in « Lauri ».

Il presente decreto sarà, a cura dell'autorità comunale, notificato al richiedente nei modi previsti al n. 6 del citato decreto Ministeriale e avrà esecuzione secondo le norme stabilite ai nn. 4 e 5 del decreto stesso.

Trieste, addì 15 ottobre 1931 - Anno IX

*Il prefetto*: PORRO.

(9042)

N. 11419-6574.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Veduta la domanda presentata dal sig. Augusto Laussegger di Pietro, nato a Bleiberg il 3 settembre 1897 e residente a Trieste, via Giulia n. 76, e diretta ad ottenere a termini dell'art. 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, la riduzione del suo cognome in forma italiana e precisamente in « Lauri »;

Veduto che la domanda stessa è stata affissa per un mese tanto all'albo del Comune di residenza del richiedente, quanto all'albo di questa Prefettura, e che contro di essa entro quindici giorni dalla seguita affissione non è stata fatta opposizione alcuna;

Veduti il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 e il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494;

Decreta:

Il cognome del signor Augusto Laussegger è ridotto in « Lauri ».

Uguale riduzione è disposta per i famigliari del richiedente indicati nella sua domanda e cioè:

1. Silvia Dellamartina in Laussegger fu Lodovico, nata l'11 giugno 1896, moglie;
2. Fabio di Augusto, nato il 5 luglio 1927, figlio.

Il presente decreto sarà, a cura dell'autorità comunale, notificato al richiedente nei modi previsti al n. 6 del citato decreto Ministeriale e avrà esecuzione secondo le norme stabilite ai nn. 4 e 5 del decreto stesso.

Trieste, addì 15 ottobre 1931 - Anno IX

*Il prefetto*: PORRO.

(9043)

N. 11419-7258.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Veduta la domanda presentata dal sig. Ferdinando Mahnic fu Ferdinando, nato a Trieste il 30 maggio 1890 e residente a Trieste, via dell'Industria n. 12, e diretta ad ottenere a termini dell'art. 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, la riduzione del suo cognome in forma italiana e precisamente in « Macchi »;

Veduto che la domanda stessa è stata affissa per un mese tanto all'albo del Comune di residenza del richiedente, quanto all'albo di questa Prefettura, e che contro di essa entro quindici giorni dalla seguita affissione non è stata fatta opposizione alcuna;

Veduti il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 e il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494;

Decreta:

Il cognome del sig. Ferdinando Mahnic è ridotto in « Macchi ».

Uguale riduzione è disposta per i famigliari del richiedente indicati nella sua domanda e cioè:

1. Adalgisa Roset in Mahnic di Antonio, nata il 1° aprile 1894, moglie;
2. Giorgio di Ferdinando, nato il 18 agosto 1919, figlio.

Il presente decreto sarà, a cura dell'autorità comunale, notificato al richiedente nei modi previsti al n. 6 del citato decreto Ministeriale e avrà esecuzione secondo le norme stabilite ai nn. 4 e 5 del decreto stesso.

Trieste, addì 15 ottobre 1931 - Anno IX

*Il prefetto*: PORRO.

(9044)

N. 11419-6572.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Veduta la domanda presentata dal sig. Giuseppe Pavlica fu Antonio, nato a Trieste il 20 marzo 1873 e residente a Trieste, via dell'Istria n. 100, e diretta ad ottenere a termini dell'art. 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, la riduzione del suo cognome in forma italiana e precisamente in « Paoli »;

Veduto che la domanda stessa è stata affissa per un mese tanto all'albo del Comune di residenza del richiedente, quanto all'albo di questa Prefettura, e che contro di essa entro quindici giorni dalla seguita affissione non è stata fatta opposizione alcuna;

Veduti il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 e il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494;

Decreta:

Il cognome del sig. Giuseppe Pavlica è ridotto in « Paoli ».

Uguale riduzione è disposta per i famigliari del richiedente indicati nella sua domanda e cioè:

1. Anna Urbani in Pavlica fu Enrico, nata il 5 luglio 1885, moglie;
2. Giuseppe di Giuseppe, nato l'11 novembre 1913, figlio;
3. Enrico di Giuseppe, nato il 15 agosto 1915, figlio;
4. Anna di Giuseppe, nata il 19 novembre 1921, figlia;
5. Licia di Giuseppe, nata il 4 dicembre 1925, figlia.

Il presente decreto sarà, a cura dell'autorità comunale, notificato al richiedente nei modi previsti al n. 6 del citato decreto Ministeriale e avrà esecuzione secondo le norme stabilite ai nn. 4 e 5 del decreto stesso.

Trieste, addì 15 ottobre 1931 - Anno IX

*Il prefetto*: PORRO.

(9045)

N. 11419-6854.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Veduta la domanda presentata dal sig. Matteo Ribarich di Giuseppe, nato a Rovigno il 10 febbraio 1902 e residente a Trieste, via Madonna del mare n. 12, e diretta ad ottenere a termini dell'art. 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, la riduzione del suo cognome in forma italiana e precisamente in « Pescatori »;

Veduto che la domanda stessa è stata affissa per un mese tanto all'albo del Comune di residenza del richiedente, quanto all'albo di questa Prefettura, e che contro di essa entro quindici giorni dalla seguita affissione non è stata fatta opposizione alcuna;

Veduti il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 e il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494;

Decreta:

Il cognome del sig. Matteo Ribarich è ridotto in « Pescatori ».

Uguale riduzione è disposta per i famigliari del richiedente indicati nella sua domanda e cioè:

1. Giuseppe di Matteo, nato il 10 febbraio 1921, figlio;
2. Liliana di Matteo, nata il 18 febbraio 1931, figlia.

Il presente decreto sarà, a cura dell'autorità comunale, notificato al richiedente nei modi previsti al n. 6 del citato decreto Ministeriale e avrà esecuzione secondo le norme stabilite ai nn. 4 e 5 del decreto stesso.

Trieste, addì 15 ottobre 1931 - Anno IX

*Il prefetto*: PORRO.

(9046)

N. 11419-10365.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Veduta la domanda presentata dalla signora Gemma Belligoi fu Giusto in Rochelli, nata a Trieste il 31 gennaio 1907 e residente a Trieste, via Muda vecchia n. 2, e diretta ad ottenere a termini dell'art. 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, la riduzione del suo cognome in forma italiana e precisamente in « Belli »;

Veduto che la domanda stessa è stata affissa per un mese tanto all'albo del Comune di residenza della richiedente, quanto all'albo di questa Prefettura, e che contro di essa entro quindici giorni dalla seguita affissione non è stata fatta opposizione alcuna;

Veduti il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 e il R. decreto 7 aprile 1927, n. 494;

Decreta:

Il cognome della signora Gemma Belligoi in Rochelli è ridotto in « Belli ».

Il presente decreto sarà, a cura dell'autorità comunale, notificato alla richiedente nei modi previsti al n. 6 del citato decreto Ministeriale e avrà esecuzione secondo le norme stabilite ai nn. 4 e 5 del decreto stesso.

Trieste, addì 15 ottobre 1931 - Anno IX

*Il prefetto*: PORRO.

(9047)

# PRESENTAZIONE DI DECRETI-LEGGE AL PARLAMENTO

## MINISTERO DELLE FINANZE

Agli effetti dell'art. 3 della legge 31 gennaio 1926, n. 100, si notifica che S. E. il Ministro per le finanze, in data 3 aprile 1933 ha presentato alla Ecc.ma Presidenza della Camera dei deputati il progetto di legge per la conversione in legge del R. decreto-legge 23 marzo 1933, n. 202, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 marzo 1933, n. 76, contenente modificazioni al sistema di riscossione della tassa radiofonica sulle valvole termoioniche.

(1686)

Agli effetti dell'art. 3 della legge 31 gennaio 1926, n. 100, si notifica che S. E. il Ministro per le finanze, in data 3 aprile 1933 ha presentato alla Ecc.ma presidenza della Camera dei deputati il progetto di legge per la conversione in legge del R. decreto-legge 23 marzo 1933, n. 203, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 marzo 1933, n. 76, contenente provvedimenti tributari a favore dell'industria automobilistica.

(1687)

# DISPOSIZIONI E COMUNICATI

## MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO DIV. I - PORTAFOGLIO

N. 81.

### Media dei cambi e delle rendite

del 7 aprile 1933 - Anno XI

| | |
|---|---|
| Stati Uniti America (Dollaro) | 19.50 |
| Inghilterra (Sterlina) | 66.82 |
| Francia (Franco) | 76.75 |
| Svizzera (Franco) | 377.15 |
| Albania (Franco) | — |
| Argentina (Peso oro) | — |
| Id. (Peso carta) | 4.05 |
| Austria (Shilling) | — |
| Belgio (Belga) | 2.727 |
| Brasile (Milreis) | — |
| Bulgaria (Leva) | — |
| Canadà (Dollaro) | 16.15 |
| Cecoslovacchia (Corona) | 58.22 |
| Cile (Peso) | — |
| Danimarca (Corona) | 3 — |
| Egitto (Lira egiziana) | — |
| Germania (Reichsmark) | 4.588 |
| Grecia (Dracma) | — |
| Jugoslavia (Dinaro) | — |
| Norvegia (Corona) | 3.425 |
| Olanda (Fiorino) | 7.897 |
| Polonia (Zloty) | 219 — |
| Rumenia (Leu) | — |
| Spagna (Peseta) | 165.75 |
| Svezia (Corona) | 3.545 |
| Turchia (Lira turca) | — |
| Ungheria (Pengo) | — |
| U. R. S. S. (Cervonetz) | — |
| Uruguay (Peso) | — |
| Rendita 3,50 % (1906) | 77 — |
| Id. 3,50 % (1902) | 75.75 |
| Id. 3 % lordo | 53 — |
| Consolidato 5 % | 85.50 |
| Buoni novennali Scadenza 1934 | 101.15 |
| Id. Id. Id. 1940 | 102.95 |
| Id. Id. Id. 1941 | 102.95 |
| Obbligazioni Venezie 3,50 % | 87.30 |

MUGNOZZA GIUSEPPE, *direttore*

SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato - G. C.